



**COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO**  
Provincia di Modena

---



# **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

Revisione del 14 dicembre 2021

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. DEL 30.12.2021

A cura del Settore III “LL.PP. - Tecnico manutentivo”

## **CAPITOLO 1 PREMESSA**

-OBIETTIVI GENERALI	Pag. 3
-STRUTTURE E STRUMENTI	Pag. 4
-GLOSSARIO	Pag. 5

## **CAPITOLO 2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE**

-PREMESSA	Pag. 8
-LA FASE DI PREVISIONE DEI FENOMENI METEOROLOGICI E DELLE CRITICITA' SUL TERRITORIO	Pag. 9
-IL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA E L'ALLERTA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA	Pag. 9
-LA FASE DI EVENTO DEI FENOMENI METEOROLOGICI E DELLE CRITICITA' SUL TERRITORIO	Pag. 11
-LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE	Pag. 11

## **CAPITOLO 3 MODELLI DI INTERVENTO PER EVENTI CON PREANNUNCIO**

-RISCHIO IDROGEOLOGICO ED EVENTI METEOROLOGICI	
-Piena del fiume Panaro	Pag. 12
-Esondazione del fiume Panaro	Pag. 16
-Rottura o sormonto arginature	Pag. 17
-Alluvione	Pag. 17
-Neve, ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria	Pag. 17
-Ondate di calore	Pag. 18

## **CAPITOLO 4 IL PIANO SPEDITIVO PER L'EVACUAZIONE DEL CENTRO ABITATO DI SANT'ANNA**

-PREMESSA	Pag. 21
-LA FASE DI PREALLERTA	
-LA FASE DI VIGILANZA RINFORZATA	Pag. 22
-LA FASE DI PERICOLO	Pag. 23
-LE AREE DI EMERGENZA	Pag. 24

## **CAPITOLO 5 MODELLI DI INTERVENTO PER EVENTI SENZA PREANNUNCIO**

-RISCHIO SISMICO	Pag. 25
-RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	Pag. 27
-RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE	Pag. 29
-INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA	Pag. 30
-VIABILITA' - EMERGENZA AUTOSTRADALE	Pag. 31

## CAPITOLO 6 IL C.O.C.

-COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE	Pag. 33
-I COMPITI	Pag. 34

## CAPITOLO 7 I VOLONTARI

-GESTIONE, ISCRIZIONE ED ASSICURAZIONE DEI VOLONTARI	Pag. 36
-MANUALE DEL VOLONTARIO	Pag. 36

## ALLEGATI – SCHEMA E SCHEDE DI PIANO

- 1) Atti di approvazione del piano comunale
- 2) Inquadramento territoriale
- 3) Piano interno del Comune
- 4) Numeri utili
- 5) Centro Operativo Comunale
- 6) Allertamento
- 7) Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile
- 8) Criticità e scenari di evento
- 9) Elementi esposti al rischio
- 10) Risorse
- 11) Volontariato
- 12) Modulistica
- 13) Informazione alla popolazione
- 14) Disponibilità finanziarie
- 15) Formazione ed esercitazioni
- 16) Archivio eventi e segnalazioni
- 17) Pianificazioni specifiche di emergenza
- 18) Normativa di riferimento
- 19) Glossario
- 20) Aggiornamento e controllo

## CAPITOLO 1: PREMESSA

### OBIETTIVI GENERALI:

1. Il D.Lgs. 112/98, art. 108, trasferiva alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuiva ai Comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata.  
Con la L.R. 13/2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, la Regione Emilia – Romagna ha individuato **nell’Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (A.R.S.T.P.C.)**, il soggetto competente per la gestione delle funzioni nelle materie di difesa del suolo e della costa, sismica e protezione civile, precedentemente di competenza delle Province.
2. I piani costituiscono lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio, sia in ambito provinciale che comunale.

3. In sintesi, i piani di emergenza sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni attraverso una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro od un allarme e per adottare i necessari sistemi di ricognizione, monitoraggio e presidio in vista di un evento prevedibile.
4. Nei piani è quindi necessario individuare i compiti e le responsabilità di Amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui in caso di incombente pericolo od emergenze, definendo, nello stesso tempo, la catena di comando e le modalità di coordinamento organizzativo nell'attuazione degli interventi e le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare l'emergenza stessa.
5. Di particolare importanza per la stesura dei piani di emergenza sono:
  - la Deliberazione di Giunta Regionale 21 giugno 2004, n. 1166, richiamata più volte all'interno di questo documento, con la quale è stato approvato un protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile ed un allegato con le *“Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Provinciali e Comunali”*;
  - la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n° 1 *“Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile”*;
  - il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 18 novembre 2010, n. 259 *“Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell’Emilia Romagna”*.
  - la Deliberazione di Giunta Regionale 10.9.2018, n. 1439 con la quale è stato approvato il documento *“Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile”*
  - la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*

## STRUTTURE E STRUMENTI

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale, di cui alla normativa vigente in materia di autonomie locali, ogni comune deve dotarsi di una struttura di protezione civile.
2. Alla **Prefettura** spetta, nell'ambito del territorio provinciale, la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità e coordina le attività svolte da tutte le amministrazioni pubbliche, dagli enti e dai privati. Fermo restando quanto previsto dall'art. 9 del D.Lgs. 1/2018, il Prefetto, che in sede locale rappresenta il Governo, assicurerà agli enti territoriali il concorso dello Stato e le relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile, attivando tutti quei mezzi ed i poteri di competenza statale, e così realizzando quella insostituibile funzione di “cerniera” con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici. Al Prefetto spetta, altresì, la competenza esclusiva nella pianificazione dell'emergenza esterna per il rischio industriale e nelle emergenze di difesa civile (attività di emergenza poste in essere in occasione di crisi causate da situazioni che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato, fino all'ipotesi estrema della guerra).
3. Alla **Regione** spetta, sulla base degli indirizzi nazionali, la competenza in ordine alla attività di predisposizione dei programmi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita, unitamente alla formulazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza; svolge, altresì, le funzioni relative allo spegnimento degli incendi boschivi. Gestisce gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato di protezione civile, per il quale è previsto un apposito albo regionale.

Ai sensi della L.R. 13/2015 e con la Delibera di Giunta regionale n. 622 del 28 aprile 2016 *“Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”* e la DGR n. 1107 dell'11 luglio 2016 *“Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della*

giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con DGR 2189/2015", è stato istituito presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, il nuovo Servizio "Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza", poi ridenominato "**Servizio Sicurezza territoriale e Protezione civile**", al quale sono state attribuite per l'ambito territoriale della Provincia di Modena, le funzioni precedentemente in carico all'ufficio di protezione civile della Provincia nonché al Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po, sede di Modena.

Pertanto, spetta al succitato Servizio, la predisposizione dei piani sovracomunali di emergenza, nonché l'attuazione delle attività di previsione e prevenzione previste dai relativi piani regionali, oltre che la vigilanza sulla predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da parte delle strutture di protezione civile.

4. Ai **Comuni** spetta l'attribuzione, nell'ambito territoriale di competenza ed in quello intercomunale, di funzioni analoghe a quelle conferite all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - *Servizio Sicurezza territoriale e Protezione civile*", nonché l'ulteriore compito relativo all'attivazione dei primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza. In modo particolare provvedono alla predisposizione ed all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali di emergenza ed alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile. Per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante, i comuni sono tenuti a fornire l'informazione alla popolazione sulle procedure da seguire in caso di evento che interessi l'area esterna agli stabilimenti individuati dalla pianificazione di emergenza.
5. Il **Sindaco** è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto ed al sistema di Protezione civile, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.
7. Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale C.O.C.** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.
8. Il C.O.C., così come meglio specificato e descritto al successivo Capitolo 3, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari ed informa la popolazione;
9. Il C.O.C. è composto da dipendenti del Comune che, per le ordinarie funzioni svolte, la professionalità acquisita nei vari e distinti ruoli ricoperti, la tipologia dei servizi erogati e la gestione delle risorse e delle infrastrutture comunali, rispondono al meglio per ricoprire le nove funzioni di supporto della Pianificazione Comunale di Emergenza esplicitate al Capitolo 3, al fine di definire, elaborare, gestire, verificare ed aggiornare i piani di Protezione Civile;.

## GLOSSARIO

- **Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile;
- **Aree di attesa:** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento;

- **Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse:** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;
- **Aree di ricovero della popolazione:** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita;
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi;
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni;
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio;
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili;
- **C.C.S.:** centro coordinamento soccorsi;
- **Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un gruppo composto dai soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto;
- **C.O.M.:** Centro Operativo Misto che opera sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;
- **C.C.A.:** Centro di Coordinamento d'Ambito in sostituzione dei C.O.M. opera sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;
- **C.O.C.:** Centro Operativo Comunale, presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune;
- **C.O.R.:** Centro Operativo Regionale, presidia le funzioni ed i compiti della Regione in materia di preparazione, previsione, allertamento, sorveglianza e gestione di situazioni di crisi e di emergenza. Ha altresì il compito di valutare le situazioni in atto, di assumere decisioni di natura tecnica e di supportare il Presidente della Giunta Regionale, o l'Assessore delegato, per il governo delle emergenze;
- **Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale;
- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92);
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L. 225/92);

- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo;
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione;
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori;
- **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme);
- **Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa;
- **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento;
- **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dal Centro Funzionale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia della Regione Emilia-Romagna unitamente con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (dalla Comunità Scientifica e dalla Prefettura di Modena in caso di sisma), in base al tipo di evento che può manifestarsi o che è in atto. Ad essi corrispondono delle fasi operative;
- **Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. E' lo strumento di cui si avvale il C.O.C. per il coordinamento di tutti i gruppi di volontariato e per la gestione dell'emergenza;
- **Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze. Trattasi anche di schede tecniche predisposte dal C.O.C. e trasmesse al C.O.M. ed all'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile per il censimento delle risorse a disposizione;
- **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione;
- **Potere di ordinanza:** è il potere del Sindaco, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio;

- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza;
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità;
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo C.O.C., organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento;
- **Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso;
- **Soglia:** è il valore dei parametri monitorati al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta;
- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L. 225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

## **CAPITOLO 2: IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE**

### 1. PREMESSA

Le numerose calamità legate ad eventi meteorologici, anche non straordinari, che si abbattano con continuità sull'Italia, hanno messo in risalto da tempo, sia la naturale vulnerabilità del territorio nazionale, sia il fondamentale apporto che la **previsione meteorologica** può fornire alla Protezione Civile, a chi cioè quotidianamente s'impegna per tutelare le popolazioni ed il territorio stesso, quando i fenomeni assumono carattere straordinario.

Frane, alluvioni ed esondazioni, oppure, siccità e crisi idriche, sono alcuni degli eventi pericolosi che colpiscono, in modo repentino e severo, sempre maggiori porzioni della nostra Penisola. Infatti è frequente che sia solo questione di ore, e non di giorni, perché una pioggia possa trasformare un tranquillo torrente in una corrente tumultuosa, le cui acque, non più contenute, siano capaci di travolgere vaste parti del territorio circostante. Ecco quindi la necessità, al fine di ottenere un'efficace ed immediata azione di prevenzione o di promuovere tempestivi interventi, **di conoscere in anticipo e nel dettaglio i possibili scenari meteorologici** che potrebbero contribuire alla creazione di disagi, quando non di vere e proprie emergenze.

Per questo motivo, con la deliberazione n. 417 del 5 aprile 2017, la Giunta Regionale ha approvato il **“Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”**.

Tale documento, entrato in vigore il 2 maggio 2017, unitamente allo spazio web **“[allertameteo.regione.emilia-romagna.it](http://allertameteo.regione.emilia-romagna.it)”**, e successivamente aggiornato con le deliberazioni n. 962 del 25.6.2018 e n. 1761 del 30.11.2020, costituisce lo strumento ufficiale a supporto dell'attuazione delle procedure relative al sistema di allertamento, sostituisce i precedenti sistemi di allerta.

Il sistema di allertamento si compone di tre funzioni essenziali concatenate tra loro:

- la previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa e la valutazione della criticità sul territorio connessa ai fenomeni meteorologici previsti;



- l'attivazione di fasi operative di protezione civile di preparazione allo scenario di evento previsto e di gestione dell'emergenza ad evento in atto;
- la comunicazione tra i soggetti istituzionali, non istituzionali e i cittadini, al fine di mettere in atto le azioni previste nei piani di emergenza di protezione civile e le corrette norme comportamentali finalizzate all'autoprotezione.

L'insieme di queste tre funzioni si estrinseca in due fasi temporali distinte e successive:

- **fase di previsione:** prima che l'evento si verifichi, a cui corrisponde l'attivazione di azioni di prevenzione volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio ed alla preparazione alla gestione di eventuali situazioni di emergenza;
- **fase di evento:** al manifestarsi dell'evento, a cui corrisponde l'attivazione di azioni di monitoraggio, di contrasto e di gestione dell'emergenza in atto.

Il

La **previsione** della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa, formulata con il supporto di modellistica fisico-matematica, fornisce gli elementi qualitativi e quantitativi per la **valutazione della criticità**.

Essa è classificata in 4 livelli crescenti con un **codice colore verde, giallo, arancione e rosso**: a ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e potenziali effetti e danni sul territorio per i quali si rimanda all'allegata scheda di piano n. 8 "**CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO**".

## 2. LA FASE DI PREVISIONE DEI FENOMENI METEOROLOGICI E DELLE CRITICITA' SUL TERRITORIO

L'attività di previsione è condotta dal Centro Funzionale dell'"*Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna – Servizio Idro Meteo Clima* (A.R.P.A.E.–S.I.M.C.), mentre la valutazione della criticità è condotta dallo stesso centro insieme all'*Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile* e al *Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli* (S.G.S.S.), ciascuno per le valutazioni di propria competenza.

I fenomeni considerati che **interessano il Comune di San Cesario sul Panaro**, ai fini dell'allertamento sono:

- la criticità idrogeologica (per possibili erosioni delle sponde del fiume Panaro)
- la criticità idrogeologica per temporali (per possibili allagamenti nei centri abitati)
- la criticità idraulica sul fiume Panaro e sulla rete idraulica di bonifica (per possibili inondazioni, sormonto degli argini, cedimenti, sifonamenti)
- il vento
- le temperature estreme
- la neve
- il ghiaccio e/o la pioggia che gela

La **previsione** dei fenomeni e la valutazione delle criticità vengono condotte tutti i giorni, per le 24-36 ore successive, alla scala spaziale delle zone o sottozone di allerta.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 8 zone di allerta. Il Comune di San Cesario sul Panaro è compreso nella zona e nella sottozona **F - Pianura emiliana centrale**.

A ciascun tipo di evento previsto è **attribuito un codice colore associato alla relativa zona/sottozona di allerta** attraverso la stima di opportuni indicatori, associati ad uno **scenario di evento sul territorio**, descritti in dettaglio nell'allegata scheda di piano n. 8 "**CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO**".

### 3. IL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA E L'ALLERTA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA

I risultati della previsione meteorologica e della valutazione delle criticità sul territorio vengono sintetizzati in un documento unico, che racchiude i contenuti dell'Avviso Meteo, dell'Avviso di Criticità, dell'Allerta di Protezione Civile, in precedenza emessi dal Centro Funzionale A.R.P.A.E.-S.I.M.C. e dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Il documento differisce nel titolo a seconda dei codici colore in esso indicati ed è denominato:

- **Bollettino di vigilanza meteo idrogeologica idraulica** (in assenza di criticità previste), contraddistinto dal codice verde su tutte le zone/sottozone di allerta.
- **Allerta meteo idrogeologica idraulica** (in presenza di criticità previste), contraddistinto da un codice giallo su almeno una zona/sottozona di allerta.

La valutazione viene effettuata alla scala spaziale delle zone/sottozone di allerta di norma per le 24 ore della giornata successiva (00:00 – 24:00), aggiornando, se necessario, la valutazione anche per le 12 ore della giornata in corso (36 ore successive).

Il documento è emesso a doppia firma dal Centro Funzionale A.R.P.A.E.-S.I.M.C. e dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ed è pubblicato entro le ore 13:00 sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

**Nel caso di Allerta meteo idrogeologica idraulica**, la pubblicazione sul sito è accompagnata da una **notifica trasmessa dal Centro Operativo Regionale (C.O.R.) tramite sms ed e-mail, al Comune di San Cesario sul Panaro**, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

Nel caso di Allerta relativa ai pluviometri la pubblicazione sul sito è accompagnata da una notifica, tramite sms ed e-mail, inviata (nel ns. caso specifico) a:

- Comune di San Cesario sul Panaro
- dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile-Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza
- A.I.Po
- Consorzio della Bonifica Burana

Nel caso di Allerta relativa agli idrometri la pubblicazione sul sito è accompagnata da una notifica, tramite sms ed e-mail, inviata (nel ns. caso specifico) a:

- Comune di San Cesario sul Panaro
- dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile-Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza
- A.I.Po
- Consorzio della Bonifica Burana
- Gestori Dighe
- Direzione Regionale e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Comando Regione Carabinieri Forestale
- Compartimento Regionale Polizia Stradale
- Comitato Regionale e Coordinamento Provinciale del Volontariato
- Sezioni regionali delle associazioni Nazionali di Volontariato
- Ministero Infrastrutture e Trasporti – Direzione Generale (MIT - D.G.) Dighe e infrastrutture idriche ed elettriche
- Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie
- Gestori trasporto pubblico
- Gestori reti

Gli enti e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile sono comunque tenute ad informarsi quotidianamente sulle valutazioni contenute nel Bollettino di Vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica.

Oltre al sistema di allertamento sinora descritto, il Comune di San Cesario sul Panaro è provvisto di una stazione meteorologica modello, “*Vantage Pro2*” Davis Instruments, installata presso la sede comunale nel settembre 2005. La stazione, dotata di tecnologia radio ad ampio spettro, è collegata ad una consolle e ad un personal computer per la gestione, elaborazione e memorizzazione dei dati e consente di tenere costantemente sotto controllo le seguenti informazioni: pressione barometrica, temperatura esterna, indice di calore e vento di raffreddamento, umidità esterna, precipitazioni, intensità delle precipitazioni, velocità, direzione e temperatura del vento, punto di rugiada, previsioni per le prossime 12/24 ore in ambito locale. Sono disponibili i dati riferiti al valore attuale e relativo a ciascuna delle ultime 24 ore. Per le precipitazioni, la stazione meteo, inoltre, è in grado di elaborare i dati dei valori attuali, degli ultimi 15 minuti, delle ultime 24 ore, degli ultimi 24 giorni, mesi ed anni.

Grazie all’installazione del software Weather Wing WS-2, è inoltre possibile impostare messaggi di allarme, che vengono inviati via e-mail al personale interessato, ogni qualvolta viene superata una certa soglia: es. velocità del vento molto alta, temperature superiori ai 35 C°, indici di calore, ecc. Alcuni dati sono consultabili nel sito internet [www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it](http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it) al link “METEO” e la stazione è inserita anche nella rete regionale di monitoraggio AsMER <http://rete.asmer.org>.

#### 4. LA FASE DI EVENTO DEI FENOMENI METEOROLOGICI E DELLE CRITICITÀ SUL TERRITORIO

Solo al verificarsi di eventi di pioggia potenzialmente pericolosi, che superano le soglie **pluvio-idrometriche** segnalate, detti superamenti vengono notificati con **sms ed email** al Comune di San Cesario sul Panaro ed agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

L’andamento temporale dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia è consultabile in tempo reale sul sito web <https://allertameteo.regione.emiliaromagna.it/monitoraggio-eventi>.

Nel caso in cui sia stata emessa un’allerta almeno arancione per criticità idraulica, o comunque al verificarsi di eventi di piena di codice colore arancione o superiore, il Centro Funzionale A.R.P.A.E.-S.I.M.C. effettua, attraverso il presidio H24, **il monitoraggio delle precipitazioni e delle piene in atto** che interessano i corsi d’acqua maggiori, nella fattispecie il fiume Panaro.

Tale attività viene sintetizzata in un **Documento di monitoraggio meteo idrologico e idraulico** contenente un aggiornamento sulle caratteristiche, localizzazione ed evoluzione a breve termine dei fenomeni di pioggia e dei conseguenti fenomeni di piena in atto, sui corsi d’acqua appartenenti al reticolo maggiore.

L’emissione è prevista con una cadenza riferita all’effettiva evoluzione dell’evento. Nel Documento è indicata la data e ora di fine validità: indicativamente ogni 6 ore, riducibili a 3 ore nel caso di una evoluzione molto rapida, o aumentate fino a 12 ore in fase di esaurimento degli eventi.

Tutti i **documenti di monitoraggio** vengono pubblicati in tempo reale sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>, e **sono accompagnati da una notifica tramite sms ed e-mail al Comune di San Cesario sul Panaro**, agli enti e alle strutture tecniche territorialmente interessate, come indicato in dettaglio

#### 5. LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

Il ricevimento della notifica del documento di Allerta meteo idrogeologica idraulica, costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l’attivazione delle fasi operative di protezione civile secondo la seguente corrispondenza:

- Allerta gialla – Attivazione fase di attenzione**
- Allerta arancione – Attivazione fase di preallarme**

## □ **Allerta rossa – Attivazione fase di allarme**

A seguito dell'emissione dell'Allerta, il Comune e tutti gli enti e le strutture operative interessate, devono dare corso alle azioni di cui alla pianificazione di protezione civile in riferimento agli scenari previsti e all'evoluzione puntuale degli stessi in relazione agli eventi in atto.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo **passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto** a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

## **CAPITOLO 3: MODELLI DI INTERVENTO PER EVENTI CON PREANNUNCIO**

Nel caso di **eventi, anche calamitosi, con possibilità di preannuncio**, quali ad esempio piene, esondazioni dai fiumi, sormonto o rottura degli argini, alluvioni, nevicate e gelate, temporali, ondate di calore, ecc., i modelli di intervento sono articolati come segue e secondo la scansione riportata nella all'allegata scheda di piano n. 3 "*PIANO INTERNO DEL COMUNE*".

### **RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni), nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali nevicate, trombe d'aria. (Deliberazione di Giunta Regionale 21 giugno 2004, n. 1166)

Nel caso del Comune di San Cesario sul Panaro, i rischi maggiori derivano dai corsi d'acqua. Infatti sul margine ovest del territorio comunale, scorre il fiume Panaro, a carattere torrentizio. Sono inoltre presenti due corsi d'acqua secondari, quali il canal Torbido ed il torrente Muzza.

Il rischio di alluvione per il territorio comunale può quindi derivare da due cause fondamentali:

- 1) rottura o sormonto degli argini del fiume Panaro
- 2) esondazione di acqua dal fiume Panaro o dal canal Torbido.

Di seguito si elencano gli eventi che possono verificarsi sul territorio comunale.

### **PIENA DEL FIUME PANARO**

Non appena ricevuta la **notifica, tramite sms ed e-mail**, che trasmette l'allarme per avvertire che nei fiumi sono previste ondate di piena che possono raggiungere il livello di guardia, il Referente del presidio operativo provvede ad avvertire il Coordinatore del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile che si porrà a disposizione assieme ai volontari, della competente autorità di Bacino, ovvero A.I.Po.

L'attivazione del personale avverrà mediante allertamento telefonico o sms da parte del coordinatore, di tutti i volontari che saranno risultati reperibili e che avranno dato la propria disponibilità all'Amministrazione.

I nominativi dei volontari sono inseriti nell'elenco approvato alla Giunta Comunale con propria deliberazione e tenuto costantemente aggiornato, a disposizione della Locale e dell'Ufficio Tecnico.

#### **1) Sala operativa.**

Il Centro Operativo Comunale, struttura della quale si avvale il Sindaco in qualità di autorità Comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di

assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale. in caso di emergenza di protezione civile.

Questo centro riceve dalle autorità competenti la situazione aggiornata circa l'evolversi degli eventi e, in base alle segnalazioni ricevute, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informando altresì la popolazione, ove necessario.

La sede del C.O.C. operativamente è identificata presso l'ufficio di Polizia Locale nel quale sono state installate le derivazioni dei collegamenti con le antenne SER.

La sala è collegata alla rete telefonica e ad internet, è dotata di alimentazione d'emergenza (Gruppo Elettrogeno mobile a gasolio) per il funzionamento degli apparati di trasmissione e illuminazione della sala stessa.

Alla parete è appesa una Cartografia del Comune in scala adeguata e sono disponibili tavoli e sedie necessarie per gli operatori.

## **2) : Organizzazione del servizio.**

Il Sindaco ed il coordinatore dei volontari:

- provvedono all'allertamento ed alla chiamata di tutti i volontari che abbiano dato la propria disponibilità all'Amministrazione comunale
- organizzano le squadre a seconda della prevedibile durata della piena
- compilano la tabella dei turni di guardia alle arginature dei coni d'acqua interessati dalla piena

I volontari saranno divisi in squadre ed all'interno di ogni squadra sarà nominato un capo squadra.

Ogni capo squadra dovrà, munito di apparato ricetrasmittente e torcia elettrica forniti dall'Amministrazione comunale, recarsi presso i punti critici elencati nell'elenco che segue e tenere i collegamenti con la stessa.

## **3) : Osservazione ed allarme per le zone a rischio:**

A seconda dell'andamento della piena e della situazione delle arginature che verrà indicata dalle competenti autorità di Bacino, occorrerà predisporre, in aggiunta al servizio di piena, un servizio di osservazione per i punti critici.

Allo stato attuale i punti critici sono individuabili nelle strutture dei ponti nelle strade principali e nelle zone ove, in tempi passati, sono state segnalate erosioni ecc.

N.B. Per le criticità in ambito locale, vedere anche l'allegata scheda di piano n. 8 "CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO".

Presso il Comune di San Cesario s/P sono presenti aste idrometriche per l'osservazione diretta nei seguenti punti, indicati e numerati chiaramente sulla carta 1: 10.000 presente nell'ufficio della Polizia Municipale:

- 1 - Diga Pettine (accesso da Via Barca)
- 2 - Far Pro (accesso da Via Barca)
- 3 - Frantoio Donnini (accesso da Via Modenese)
- 4 - Ponte Bucalotti (accesso da Via del Bosco)
- 5 - Cassa di Espansione (accesso da Via Sant'Anna)
- 6 - Via Mavora (accesso da Via Mavora)
- 7 - Ponte di Sant'Ambrogio (accesso dalla SS 9 Emilia)

Le aste idrometriche sono alte circa 2,5 m con bande bianconere ognuna di 10 cm di altezza e con lettere identificative (A, B, C, ecc.) per individuare e comunicare alla sala operativa le variazioni di livello del fiume.

Tali aste verranno monitorate costantemente qualora i collegamenti con il C.O.R. e le letture visionabili sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> dovessero interrompersi per motivi tecnici.

I volontari se inviati per effettuare un servizio di controllo, dovranno essere muniti di torce elettriche e di apparato ricetrasmittente per i collegamenti con la sala operativa comunale.

A seconda della durata della piena occorrerà prevedere una idonea ed opportuna turnazione del personale.

Occorreranno almeno 21 persone nel caso si dovesse attivare il servizio completo (3 turni da 8 ore ognuno), scegliendole fra i volontari.

Se l'andamento della piena si evolve in modo favorevole, secondo le indicazioni del Centro Operativo Regionale (C.O.R.), il servizio di osservazione resterà attivo fin quando il livello idrometrico scenderà sotto il limite di guardia.

A questo punto, cessato il pericolo, resterà attiva solo la Sala operativa fino alla comunicazione del cessato allarme da parte del C.O.R.

Se la piena, invece, avrà evoluzione sfavorevole, occorrerà attivare immediatamente, dopo la comunicazione da parte della Prefettura, il servizio di **allarme per le zone a rischio**.

A tale scopo si provvederà a far uscire autoveicoli muniti di impianto di amplificazione, in numero sufficiente in base alla estensione della zona soggetta al pericolo, per diffondere i seguenti comunicati riguardanti il caso di pericolo:

#### ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE PER PROBABILE PERICOLO

oppure

#### AVVISO DI EVACUAZIONE DELLE AREE ABITATE

In quest'ultimo caso occorrerà anche predisporre, a seconda della zona interessata, l'invio di autocarri per il trasporto del bestiame, se presenti allevamenti, ed eventualmente autobus per il trasporto di anziani ed altre persone impossibilitate all'utilizzo in proprio di vetture od altri mezzi di trasporto.

Occorrerà anche attivare la presenza di ambulanze (Croce Blu Castelfranco Emilia) per il trasporto di eventuali infermi.

N.B. Vedere anche le allegate schede di piano n. 11 "*VOLONTARIATO*" e n. 13 "*INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE*".

#### **4) : Limitazione della circolazione**

Il personale del Comune ed i volontari, sulla scorta delle indicazioni dell'Ufficio della Polizia Municipale dovrà attivarsi per installare la segnaletica stradale per la limitazione o la interdizione del traffico stradale verso zone a rischio e segnalare le vie alternative per il collegamento con i centri limitrofi.

#### **5) : Allertamento di altri Enti e società**

Al momento dell'avviso di pericolo di cui al punto 3) occorrerà allertare tutti gli Enti o società interessati e coinvolti dall'allarme.

In particolare sarà sempre opportuno allertare HERA MODENA S.r.l. – Società del Gruppo HERA S.p.a., per quanto riguarda il controllo della situazione riferita ai servizi di distribuzione del gas metano e dell'acqua potabile, per quanto riguarda il servizio di depurazione, fognatura.

Sarà anche opportuno avvisare del pericolo i Responsabili di zona di E.N.E.L. So.L.E. s.r.l. e TELECOM ITALIA s.p.a., qualora fossero presenti nell'area interessata tralicci o servizi a rete di loro proprietà.

N.B. Vedere anche l'allegata scheda di piano n. 4 "*NUMERI UTILI*".

#### **6) : Allertamento del personale del Comune**

Il personale del Comune facente parte del C.O.C. dovrà essere allertato fin dalla fase di allerta meteo con codice colore giallo.

### **7) : Aree di accoglienza e di attesa, depositi, magazzini**

A seconda della zona nella quale si riterrà più probabile il verificarsi del pericolo di alluvione, sarà necessario allestire aree di accoglienza, aree di accoglienza coperte, aree di attesa e predisporre all'uso ed attivare i depositi e magazzini del materiale. Queste strutture sono elencate di seguito con il codice fornito dalla ex Provincia di Modena e così sono indicati sulla cartografia 1:25.000 appesa negli uffici del COM poi CCA (Modena)

- Aree di accoglienza scoperte (schede CM1)
  - **giardino pubblico di “Case Gioia”**  
via Giacomo Puccini (capoluogo) 7.527 m<sup>2</sup>
  - **area verde della palestra dell’Istituto Comprensivo “Antonio Pacinotti”**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 710 m<sup>2</sup>
  - **parco pubblico**  
piazza Pietro Nenni (capoluogo) 7.310 m<sup>2</sup>
- Aree di accoglienza coperte (schede CM2) se non danneggiate dal sisma
  - **palestra dell’I.C. “Antonio Pacinotti”**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 1.100 m<sup>2</sup>
  - **scuola primaria e secondaria di 1° grado dell’I.C. “Antonio Pacinotti”**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 1.260 m<sup>2</sup>
  - **asilo nido comunale “La coccinella”**  
via Gregorio Agnini (capoluogo) 440 m<sup>2</sup>
  - **scuola materna “Antonio Sighicelli”**  
corso Libertà (capoluogo) 1.200 m<sup>2</sup>
  - **sala civica**  
via “Sandro” Pertini (Loc. Altolà) 55 m<sup>2</sup>
- Deposito e Magazzino (scheda CM3) se non danneggiato dal sisma
  - **deposito comunale**  
corso Libertà (capoluogo) 1.080 m<sup>2</sup>
- Aree di attesa scoperte (schede CM4)
  - **parcheggio pubblico**  
piazza Pietro Nenni (capoluogo) 1.399 m<sup>2</sup>
  - **parcheggio pubblico**  
via Sant’Anna, via Palmiro Togliatti (Loc. Sant’Anna) 900 m<sup>2</sup>
  - **giardino pubblico**  
via Sandro Pertini (Loc. Altolà) 5.400 m<sup>2</sup>
- Area di ammassamento (scheda CM5)
  - **centro sportivo comunale “Paolo Cremonini”**  
via Ghiarelle (capoluogo) 90 m<sup>2</sup>
- Area di attesa coperta (scheda CM6)
  - **sala polivalente del centro sportivo comunale “Sant’Anna”**  
via del volontariato (Loc. Sant’Anna) 220 m<sup>2</sup>

Si allegano le planimetrie delle zone individuate con le relative posizioni e potenzialità degli impianti fognari, d’acqua potabile, gas ed energia elettrica.

Sarà opportuno contattare le aziende che hanno disponibilità di stalle per ricovero animali sfollati. Nel caso occorra sfollare bestiame sarà bene informare ed allertare anche il Servizio Veterinario dell'AUSL.

N.B. Vedere anche l'allegata scheda di piano n. 10 "RISORSE".

### **8) : Allertamento forza pubblica**

Nel caso in cui si proceda alla evacuazione di zone e Centri abitati, sarà opportuno chiedere la presenza della Forza Pubblica per mantenere l'ordine pubblico durante le operazioni e per il controllo delle zone sfollate onde prevenire fenomeni di sciacallaggio, ecc.

### **ESONDAZIONE DI ACQUA DAL FIUME PANARO**

E' un evento che si è già verificato nel territorio comunale in occasione degli alluvioni del 1966, 1972 e 1973 causato dall'esonazione del fiume Panaro.

Nel predisporre il presente modello di intervento si e' tenuto conto della possibilità che a tale fenomeno si possa associare anche la rottura o sormonto degli argini, al fine di programmare i necessari interventi da parte del personale e dei mezzi disponibili nel Comune.

Di seguito vengono elencati i vari tipi di allarme ed allertamento, con i conseguenti programmi di intervento:

#### **a) Codice colore Giallo - Fase di attenzione:**

##### **Il Sindaco:**

- ricevuta l'Allerta meteo idrogeologica idraulica dal Centro Operativo Regionale (C.O.R.), tramite una notifica con sms e posta elettronica, verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.C.
- allerta le strutture tecniche e di Polizia Municipale del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

#### **b) Codice colore Arancione - Fase di preallarme:**

##### **Il Sindaco:**

- ricevuta l'Allerta meteo idrogeologica idraulica dal Centro Operativo Regionale (C.O.R.), tramite una notifica con sms e posta elettronica, se necessario attiva il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. poi C.O.A. se convocato.
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità.
- attiva, a ragion veduta, altre procedure previste nel presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso.
- informa C.O.M. poi C.O.A. ed il Prefetto su eventuali problemi insorti sul territorio.

#### **c) Codice colore Rosso - Fase di allarme**

##### **Il Sindaco:**

- ricevuta l'Allerta meteo idrogeologica idraulica dal Centro Operativo Regionale (C.O.R.), tramite una notifica con sms e posta elettronica dispone, attraverso il C.O.C., convocato al completo, l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso



- di volontari nelle aree di attesa individuate nelle schede allegate
- di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
- di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal presente piano, utilizzando anche il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità
- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme
- assicura un flusso continuo di informazioni verso la Prefettura, il C.O.M.

Durante gli orari d'ufficio sarà assicurata la presenza di un addetto alle linee telefoniche che manterrà i contatti con il Sindaco.

In orario non d'ufficio gli appartenenti al Comando di Polizia Locale ed all'Ufficio Tecnico potranno essere contattati ed allertati telefonicamente dal Sindaco, dalla Prefettura di Modena dal C.O.M. poi C.O.A. e dagli altri enti coinvolti nell'emergenza.

### **ROTTURA O SORMONTO DELLE ARGINATURE**

E' un evento non facilmente prevedibile e assai difficile a verificarsi, che potrebbe comportare dei danni per il centro abitato di Sant'Anna e per alcune case sparse situate nei pressi della Cassa di espansione del fiume Panaro.

I tempi di intervento, in questi casi, richiedono una rapidità di intervento che non può essere supportata da un monitoraggio delle arginature, ma che può essere attuata solo al verificarsi dell'evento.

Il Comune potrà allertare la popolazione nel caso in cui il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) comunichi l'arrivo di una piena dai livelli eccezionali, che faccia temere un pericolo grave e organizzare la possibilità di intervento, che sarà del tutto simile a quella da attuare in caso di esondazione.

### **ALLUVIONE**

In caso di alluvione di parte del territorio occorrerà, da parte del Comune controllare se nelle zone interessate sono rimaste persone ed animali da sfollare o rifornire di viveri ecc.

Sarà poi necessario richiedere l'intervento del C.O.M. poi C.O.A. in quanto la struttura comunale non dispone dei mezzi logistici adeguati a fronteggiare una simile evenienza (barche, autocarri, personale, ecc.).

HERA MODENA S.r.l., TELECOM ed ENEL Sole S.r.l., dovranno auto attivarsi per garantire la sicurezza agli impianti ed alle abitazioni alluvionate, disattivando le linee e realizzando i collegamenti necessari per mantenere in funzione i servizi essenziali.

### **EVENTI METEOROLOGICI**

Al ricevimento dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica inviata dal C.O.R., avente codice giallo-arancione,

#### **Il Sindaco:**

- contatta il Comando di Locale che allerta il proprio personale e predispone l'attuazione del proprio piano di intervento

- si coordina con il Settore III “*LL.PP. - Tecnico manutentivo*”, che a sua volta allerta il proprio personale e, in caso di neve, anche le imprese esterne impiegate per la pulizia e la salatura delle strade.

N.B. (Vedere anche l'allegata scheda di piano n. 17 “*PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA*”)

### **Neve, ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria**

Non appena abbia inizio una precipitazione nevosa e/o formazione di ghiaccio, oppure fenomeni con pioggia molto intensa, con rischio di allagamenti e trombe d'aria, la Polizia Municipale attiva un servizio di sorveglianza dei nodi stradali che, per importanza ed intensità di traffico, pendenza o stato di dissesto, presentino particolare pericolo per la circolazione veicolare e/o pedonale, e provvede inoltre a fronteggiare, nei limiti delle proprie possibilità e compiti di istituto, eventuali situazioni di emergenza.

Il Settore III “*LL.PP. - Tecnico manutentivo*” invece attiva il proprio personale e le imprese esterne impegnate per la pulizia delle strade e salatura in caso di neve/ghiaccio.

Tutti gli organi impegnati devono segnalare ogni inconveniente derivante la caduta di alberi o rami, controllare gli alberi eventualmente sovraccarichi di neve e pericolanti nelle aree di competenza comunale, provvedendo a sgomberare tempestivamente le sedi stradali, i marciapiedi e le zone pedonali da ogni ramo o albero caduto, al fine di evitare pericoli per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.

Il C.O.C. sarà convocato solo in occasione di fenomeni di particolare gravità.

### **Ondate di Calore**

Per mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore, la Regione Emilia-Romagna individua, ogni anno, specifiche linee guida trasmesse ai Sindaci dei Comuni ed ai Direttori delle Aziende Sanitarie, valorizzando l'apporto delle associazioni, del volontariato e del terzo settore.

Le Linee Regionali si sviluppano in un contesto normativo ed istituzionale (L.R. 2/2003, L.R. 29/2004, il Piano d'azione per la comunità regionale rivolto alla popolazione anziana, approvato con D.G.R. 2299/2004, l'elaborazione dei Piani sociali di zona), con l'obiettivo di costruire e qualificare un sistema integrato sociale e sanitario, per la prevenzione e gestione di situazioni di emergenza, che interessano ampie fasce di popolazione fragile ed a rischio, e di contrasto delle condizioni di solitudine.

Su tutto il territorio regionale è attivo dal 1° maggio sino al 15 settembre, un sistema di *previsione* del **disagio bioclimatico** gestito dall'”*Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna*“ (A.R.P.A.E.), che è in grado di prevedere, con 72 ore di anticipo, il verificarsi delle situazioni a maggior rischio.

Le previsioni, diffuse attraverso il sito web “**Rischio calore**” consultabile all'indirizzo [www.arpae.it](http://www.arpae.it) e via posta elettronica, sono effettuate tutti i giorni della settimana.

Per il Comune di San Cesario sul Panaro, nel sito occorre cliccare sulla provincia di appartenenza, cioè Modena.

Le condizioni di disagio bioclimatico estivo sono definite in base all'”*indice di Thom*”, che combina i valori assunti dai parametri umidità e temperatura, per descrivere il malessere fisiologico causato dal caldo umido.

La valutazione della criticità per temperature elevate in fase previsionale, è espressa nella sottostante tabella ed è distinta in quattro codici colore:

**CRITICITA' PER TEMPERATURE ELEVATE**

CODICE COLORE	LIVELLO	SOGLIE (indice di Thom)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
<b>VERDE</b>	0 - NO DISAGIO	< 24° C	assenza di fenomeni significativi prevedibili	non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
<b>GIALLO</b>	1 - DEBOLE DISAGIO	= 24° C	temperature e umidità relativa medio-alte, con percezione di debole disagio bioclimatico	limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili
<b>ARANCIONE</b>	2 - DISAGIO	= 25° C	temperature e umidità relativa alte prolungate su più giorni, associate alla percezione di disagio bioclimatico	colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica
<b>ROSSO</b>	3 - FORTE DISAGIO	> 25° o 3 giorni consecutivi = 25° C	temperature ed umidità relativa elevate e persistenti, associate alla percezione di forte disagio bioclimatico	gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili

L'amministrazione comunale tramite il sito "[http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it/upload/sancesario/gestionedocumentale/Onda\\_tediCalore-istruzioni\\_784\\_5406.pdf](http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it/upload/sancesario/gestionedocumentale/Onda_tediCalore-istruzioni_784_5406.pdf)" e la propria bacheca affissa sulla parete est della sede municipale, informa la cittadinanza di come comportarsi in coincidenza di un'emergenza dovuta a temperature elevate.

La gestione socio sanitaria dell'emergenza, che si avvale di strumenti di coordinamento operativo a livello regionale ed a livello di zona sociale/distretto, ha come primo obiettivo l'individuazione del target dei soggetti fragili a rischio in ambito distrettuale, in particolare delle persone considerate fragili non note ai servizi.

La mappa delle situazioni a rischio comprende:

- anziani e persone fragili già utenti dei servizi territoriali (assistenza domiciliare, A.D.I., assegni di cura, centri diurni);
- anziani con età = > 75 anni che vivono da soli dimessi dagli ospedali;
- anziani con età = > 85 anni che vivono soli;
- anziani e persone a rischio segnalate dai medici di medicina generale, familiari, volontari ed associazioni.

**In caso di situazione di allarme** segnalato dal sistema di previsione di disagio bioclimatico, il responsabile individuato a livello di zona sociale/distretto attiva gli interventi possibili, facendo riferimento all'ambito delle rispettive competenze tra A.U.S.L. e Comuni, valorizzando tutti gli apporti e le collaborazioni definite con le associazioni di volontariato ed il terzo settore.

A grandi linee, gli interventi possibili di sostegno sono:

- adeguamento e potenziamento dei singoli piani di assistenza per le persone già in carico dei servizi sociali;
- costruzione di una rete di pronto intervento tramite il volontariato;
- attivazione di forme di sostegno e monitoraggio (telefonico o con visita a domicilio) delle persone a rischio;
- utilizzo temporaneo di strutture della rete (centri diurni, case protette, centri sociali) che garantiscano condizioni climatiche più favorevoli per le persone a rischio);
- visita e/o contatto periodico (offerta di acqua, assunzione medicinali, ecc.);
- controllo delle condizioni abitative;

- controllo dello stile di vita ed eventuali interventi;
- controlli ed interventi in favore di anziani e disabili ospiti di servizi residenziali e semiresidenziali;
- diffusione di materiale informativo per familiari e assistenti;
- eventuale ricovero in strutture protette solo in condizioni di grave rischio.

La costruzione della mappa dei soggetti a rischio, il rilevamento ed il monitoraggio per la mitigazione dell'impatto di eventuali ondate di calore ed i relativi interventi sono di competenza del Settore V "Servizi alla Persona" con riferimento alla versione integrale delle Linee Guida Regionali.

**CAPITOLO 5 IL PIANO SPEDITIVO PER L'EVACUAZIONE DELL'ABITATO DI SANT'ANNA**

**LA FASE DI PREALLERTA**

<b>Fase</b>	<b>Attività</b>	<b>Chi la fa</b>	<b>Cosa fa</b>
<b>PREALLERTA</b>  <b>Livello 6,5 m sullo zero idrometrico (s.z.i.)</b>	Verificare l'organizzazione interna di alcune funzioni del Comune	Settore Lavori Pubblici – Tecnico Manutentivo (LLPP)	Telefona al referente della “ <i>funzione di supporto</i> ” n. 7 avvisandolo della situazione Verifica la funzionalità della sede del Centro Operativo Comunale (COC): telefoni, radio, computer “ della fonica: microfono e casse audio sull'autoveicolo Verifica la reperibilità dei propri cantonieri e la disponibilità di segnaletica e transenne per la viabilità Contatta la Polizia Locale (PL) e verifica la disponibilità di un'eventuale pattuglia
	Verificare la disponibilità del Volontariato di Protezione Civile e degli Assistenti Civici	Settore LLPP PL	Telefona al Coordinatore del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile (GCVPC) chiedendogli di verificare la disponibilità di volontari in pronta partenza Telefona agli assistenti civici chiedendogli la disponibilità ad essere attivati nel breve
	Comunicare alla popolazione l'evento in atto	Settore LLPP Giornalista	Si confronta con il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile sui contenuti dell'avviso Scriva il testo dell'avviso e lo pubblica sul sito web del Comune: <a href="http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it">www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it</a> Riceve l'avviso dal Settore LLPP e lo pubblica in Facebook
	Mantenere le comunicazioni con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTPC) e la Prefettura di Modena	Settore LLPP	Monitora l'evento tramite il sito web: <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> Contatta la Sala operativa dell'ARSTPC (Centro Unificato di Protezione Civile – CUP) al n. di reperibilità su 24 ore tel. 335-6115823 Riferisce al Sindaco e/o all'Assessore
<b>se necessario</b>  (previo confronto con la sala operativa)	Attivare il COC	Settore LLPP	Redige il documento di apertura del COC e lo pubblica sul sito comunale Attiva il COC in forma ridotta in relazione all'evoluzione della piena fluviale indicando le funzioni: Sindaco, F1 (Tecnico Scientifica), F3 (Volontariato), F7 (Strutture operative locali), F8 (Telecomunicazioni), F 10 (Comunicazione Informazione) Invia la <u>comunicazione di attivazione del COC</u> alla Sala operativa dell'ARSTPC: <a href="mailto:procivmodena@regione.emilia-romagna.it">procivmodena@regione.emilia-romagna.it</a>
	Attivare il volontariato di Protezione Civile e gli Assistenti Civici (AC)	Settore LLPP PL	Chiede al Coordinatore del GCVPC di organizzare almeno 1 squadra di volontari (3/4 persone) e i loro turni Invia la <u>comunicazione di attivazione del GCVPC</u> alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC) e all'ARSTPC Telefona agli assistenti civici dicendogli di essere disponibili nel breve
	Attivare il presidio territoriale	Settore LLPP PL	Coordina le attività del GCVPC: verifica del possesso dei DPI e consegna di equipaggiamento per singola squadra (zaino, radio, torcia) indica i tratti arginali da monitorare: lago San Gaetano, cassa d'espansione, zona Via Mavora, Via Bonvino Stabilisce con il Settore LLPP e la Sala operativa dell'ARSTPC quali strade presidiare

**LA FASE DI VIGILANZA RINFORZATA**

Fase	Attività	Chi la fa	Cosa fa
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>  <b>Livello 7,72 m s.z.i.</b>	Attivare il COC (se non fatto prima) Mantenere le comunicazioni con l'ARSTPC e la Prefettura di Modena	Settore LLPP  PL  Settore Servizi alla Persona	Redige il documento di apertura del COC Attiva il COC in forma ridotta ma <u>potenziata</u> (rispetto alla fase precedente) indicando le funzioni: Sindaco, F1 (Tecnico Scientifica), F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), F3 (Volontariato), F4 (Materiali mezzi e servizi essenziali), F7 (Strutture operative locali), F8 (Telecomunicazioni), F 9 ( <u>Assistenza alla popolazione</u> ), F 10 (Comunicazioni/informazioni) Invia la <u>comunicazione di attivazione del COC</u> alla Sala operativa dell'ARSTPC: <a href="mailto:procivmodena@regione.emilia-romagna.it">procivmodena@regione.emilia-romagna.it</a>  Organizza i turni del proprio personale e impiega le pattuglie nella vigilanza in loco  Unitamente ai Servizi Sociali dell'Unione, attiva la verifica delle criticità degli abitanti di Sant'Anna: quanti e quali disabili, fragili
	Attivare il Volontariato (se non fatto prima)	Settore LLPP  PL	Chiede al Coordinatore del GCVPC di organizzare almeno 1 squadra di volontari (3/4 persone) e i loro turni Invia la <u>comunicazione di attivazione del GCVPC</u> alla CPVPC e all'ARSTPC  Mantiene i contatti con gli AC chiedendogli di essere disponibili nel breve
	Attivare il presidio territoriale	Settore LLPP  PL	Coordina le attività del GCVPC: verifica del possesso dei DPI e consegna di equipaggiamento per singola squadra (zaino, radio, torcia) Indica i tratti arginali da monitorare: lago San Gaetano, cassa d'espansione, zona Via Mavora, Via Bonvino  Stabilisce con il Settore LLPP e la Sala operativa dell'ARSTPC quali strade presidiare Pianificazione delle aree di monitoraggio e presidio
	Comunicare alla popolazione gli aggiornamenti sull'evento e le misure di salvaguardia adottate e quelle di autotutela da adottare	Settore LLPP  Giornalista	Si confronta con il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile sui contenuti del <u>nuovo</u> avviso che comunque invita a rimanere aggiornati tramite il sito web del Comune: <a href="http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it">www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it</a> ed eventualmente a contattare il servizio informativo telefonico Scriva il testo dell'avviso <u>aggiornato</u> e lo pubblica sul sito web del Comune: <a href="http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it">www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it</a> Diffonde il nuovo avviso tramite la fonica sull'autoveicolo che percorre l'abitato della località Sant'Anna  Riceve il nuovo avviso dal Settore LLPP e lo pubblica sui canali informativi sociali (Facebook, Twitter, Instagram, ecc.)
	Attivare il servizio di informazione alla popolazione (sulle 24 ore) n. tel. 348-2263325	Settore LLPP  GCVPC, AC, volontari singoli	Organizza i turni del servizio informativo telefonico Istruisce il GCVPC, gli AC e i volontari singoli, su come e quali notizie dare a chiunque telefoni  Dall'ufficio comunale, in base alle indicazioni ricevute, rispondono alle telefonate dei cittadini, invitandoli comunque a tenersi aggiornati anche tramite il sito web del Comune: <a href="http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it">www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it</a>
	Partecipare ad eventuali riunioni presso il Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS)	Sindaco e/o Assessore	Concorda le azioni da adottare con l'ARSTPC e la Prefettura
	Verificare l'organizzazione del COC per la gestione dello specifico scenario di evento: rischio idraulico	Sindaco e/o Assessore  Settore LLPP  Settore Servizi alla Persona  PL	Prepara un'ordinanza sindacale contingibile ed urgente per evacuare l'abitato di Sant'Anna (vedi all. 2 Del. GR n. 1439/2018)  Dispone che un AC/volontario o un dipendente comunale, apra e presidi l'area di accoglienza (sala grande di Villa Boschetti) per i Vigili del Fuoco (VVF) Verifica l'area di ammassamento nel Centro Sportivo "Cremonini" (spogliatoi e parcheggi) per eventuali Colonne Mobili Regionali (CMR) I cantonieri preparano il materiale per l'emergenza: segnaletica, transenne, sacchi, gruppo elettrogeno, torre faro, ecc.  Verifica la disponibilità delle strutture ricettive individuate precedentemente alla fase di preallerta (alberghi, Hotel, B & B, agriturismi) di San Cesario e dei Comuni limitrofi per ospitare la popolazione Verifica la funzionalità dell'area di accoglienza della popolazione (palestra scolastica di P.zza A. Moro) coordinandosi con il Settore LLPP per allestirla tramite il GCVPC, gli AC e/o volontari singoli ed il supporto dell'ARSTPC, con brandine, materassi, lenzuola, coperte Verifica la possibilità di distribuire generi di conforto ai soccorritori, presso il Centro Sportivo "Cremonini", preparati da Associazioni locali Verifica la possibilità di fornitura dei pasti da parte di ditte private D'intesa con i Servizi Sociali dell'Unione verifica le necessità delle persone fragili Verifica la disponibilità dei mezzi di trasporto (minibus, minibus attrezzati per disabili, ecc.) della Pubblica Assistenza, del Servizio Scuola  Verifica la disponibilità di vie nel centro abitato La Graziosa, per il parcheggio temporaneo dei veicoli delle persone da evacuare Verifica la diponibilità dell'area di ammassamento dei mezzi dei VVF (alla Graziosa) e la zona di atterraggio in emergenza per l'elicottero (piazzale dietro la ditta Evicarri alla Graziosa) Verifica la viabilità nei pressi del lago San Gaetano, della cassa d'espansione, a Sant'Anna, e valuta chiusure al transito veicolare

**LA FASE DI PERICOLO**

Fase	Attività	Chi la fa	Cosa fa
<p><b>PERICOLO</b></p> <p><b>Livello 8,72 m s.z.i.</b></p>	<p>Attivare integralmente il COC Mantenere le comunicazioni con l'ARSTPC e la Prefettura di Modena</p>	<p>Sindaco e/o Assessore Settore LLPP</p> <p>PL</p> <p>Settore Servizi alla Persona</p>	<p><u>Valuta se emettere l'ordinanza</u> di evacuazione in base all'andamento dell'evento Consegna l'eventuale ordinanza protocollata all'ufficio protocollo che la pubblica all'albo pretorio Attiva le funzioni di supporto al COC non attivate prima: F2 (Sanità, Assistenza sociale e veterinaria), F4 (Materiali mezzi e servizi essenziali), F6 (Censimento danni a persone e cose) Invia la <u>comunicazione di attivazione di nuove funzioni del COC</u> alla Sala operativa dell'ARSTPC: <a href="mailto:procivmodena@regione.emilia-romagna.it">procivmodena@regione.emilia-romagna.it</a></p> <p><u>In caso di evacuazione emette un'ordinanza</u> di chiusura del centro abitato di Sant'Anna e dell'area dei laghi di Sant'Anna, e di divieto di sosta nel piazzale adibito a parcheggio autocarri in Via della meccanica dietro la ditta Evicarri e la pubblica</p> <p>Mantiene il contatto con le persone disabili, fragili</p>
	<p>Coordinare il Volontariato</p>	<p>Settore LLPP</p> <p>Settore Servizi alla Persona</p>	<p>Mantiene il contatto radio con la/e squadra/e del GCVPC che monitora/no il lago San Gaetano, la cassa d'espansione, i tratti arginali di Via Mavora e Via Bonvino Prepara un punto di assistenza alla popolazione c/o la sala polivalente a Sant'Anna (da usare in caso di evacuazione)</p> <p>Coordina gli AC e i volontari singoli o un dipendente comunale presenti nel punto di assistenza (qualora sia fatta l'evacuazione) nel quale registrano le persone che hanno lasciato l'abitazione annotandone il numero e le condizioni</p>
	<p>Coordinare il presidio territoriale</p>	<p>Settore LLPP</p> <p>PL</p>	<p>In caso di evacuazione, con i propri cantonieri transenna gli accessi all'abitato di Sant'Anna secondo le indicazioni della PL: intersezione Via Molza - Via Sant'Anna, intersezione V. Sant'Anna - Via Caravaggio (Comune di Castelfranco Emilia) e nella zona dei laghi di Sant'Anna. Appone la segnaletica che indica percorsi alternativi e quelli per il soccorso</p> <p>Nel caso si evacui, si coordina con i Carabinieri per la limitazione della circolazione veicolare e l'eventuale servizio anti sciacalli</p>
	<p>Mantenere la comunicazione alla popolazione sulle misure di salvaguardia adottate (es. ordine di evacuazione) e quelle di autotutela da adottare</p>	<p>Settore LLPP</p> <p>GCVPC, AC, volontari singoli</p> <p>Giornalista</p>	<p>Si confronta con il Sindaco e/o l'Ass. alla Prot. Civ. sui contenuti del <u>nuovo</u> avviso che comunque invita a rimanere aggiornati tramite il sito web del Comune <u>ed eventualmente a contattare il servizio informativo telefonico</u> Scrive il testo dell'avviso <u>aggiornato</u> e lo pubblica sul sito web del Comune <a href="http://www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it">www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it</a> Diffonde il nuovo avviso tramite la tromba sull'autoveicolo che percorre l'abitato di Sant'Anna, e con due volontari che si dedicano al porta a porta con il megafono, comunicando ai cittadini l'ordine di evacuazione (se da attuare), e invitando quelli residenti ai piani terra o rialzati, a recarsi ai piani superiori o al punto di assistenza c/o la sala polivalente di Sant'Anna</p> <p>Mantengono il servizio telefonico di informazione alla popolazione attivo 24 ore con il n. 348-2263325</p> <p>Riceve il nuovo avviso dal Settore LLPP e lo pubblica sui canali informativi sociali (Facebook, Twitter, Instagram, ecc.)</p>
	<p>Richiedere supporto (in caso di <u>evacuazione</u>) all'ARSTPC e alla Prefettura di Modena</p>	<p>Settore LLPP</p>	<p>In caso di evacuazione, redige la richiesta da inviare con pec, per avere brandine, lenzuola, coperte, generi di prima necessità e materiale vario, con cui allestisce l'area di accoglienza della popolazione (palestra scolastica di P.zza A. Moro)</p>
	<p>Proseguire nell'attuare le misure necessarie a fronteggiare lo specifico scenario di evento: rischio idraulico</p>	<p>Settore LLPP</p> <p>Settore Servizi alla Persona</p>	<p>Accoglie nell'area di ammassamento nel Centro Sportivo le eventuali Colonne Mobili Regionali (CMR) Avvisa della situazione i gestori (HERA, INRETE, ENEL, SNAM, TIM) dei servizi essenziali: acqua, energia elettrica, gas, telefono, tramite telefono e pec</p> <p>Avvisa le strutture ricettive pre individuate (alberghi, Hotel, B &amp; B, agriturismi) di San Cesario e dei Comuni limitrofi per ospitare la popolazione, del <u>numero</u> di persone che arriveranno (se si evacua) In caso di evacuazione, invia a Sant'Anna uno o più dei mezzi di trasporto già individuati per il trasferimento dei cittadini (che non sono automuniti o che non trovano ospitalità presso amici o parenti), nelle strutture ricettive e, una volta che queste sono al completo, nell'area di accoglienza della palestra scolastica di P.zza A. Moro Assiste costantemente, tramite volontari, le persone ospitate nella palestra, fornendo, specie a quelle fragili e spaventate, supporto psicologico Con i Servizi Sociali dell'Unione, nel punto di assistenza alla popolazione (c/o la sala polivalente a Sant'Anna) d'intesa con il Sindaco, verifica per quali persone occorre l'eventuale ausilio del 118 (per problemi di salute, per quarantena, ecc.), collocandole poi, secondo le diverse esigenze, nelle strutture competenti Attiva ditte o associazioni locali già individuate e convenzionate, per la fornitura di pasti e di bevande calde, presso l'area di accoglienza della palestra scolastica di P.zza A. Moro e presso il Centro Sportivo "Cremonini" Qualora l'alloggiamento si protragga per più giorni, tramite volontari, raccoglie le varie richieste e necessità della popolazione Provvede a una pulizia straordinaria e costante dell'area di accoglienza (servizi igienici compresi), della sala grande di Villa Boschetti e degli spogliatoi del campo sportivo Attiva il servizio recupero animali nel caso in cui i detentori non siano in grado di accoglierli nella sistemazione provvisoria</p>

**AREE DI EMERGENZA**

<b>Tipologia</b>	<b>Nome</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Presidio/Allestimento</b>	<b>Note</b>
Accoglienza	Villa Boschetti – sala grande per le colonne mobili dei VVF	Corso Libertà n. 49	Viene aperta in fase di vigilanza rinforzata dal COC e presidiata da un volontario Singolo/ACV o da un dipendente comunale	Transennare il parcheggio in Corso Libertà lato Basilica, per i mezzi dei VVF
Accoglienza	Palestra scolastica comunale	Corso Libertà n. 29	In fase di vigilanza rinforzata, da attrezzare con brandine, tramite-il-supporto dell'ARSTPC. Registrazione degli assistiti, da parte dei volontari singoli/ACV o di un dipendente comunale	Concordare con l'ARSTPC la fornitura e il posizionamento del numero delle brandine
Punto di assistenza	Sala ARCI a Sant'Anna	Via del volontariato n.	In fase di pericolo	
Ammassamento soccorritori colonne mobili provenienti da altri Comuni o Province.	Centro sportivo Comunale	Via Ghiarelle n. 324	COC verifica fruibilità area, dispone l'apertura degli spogliatoi e del vano da utilizzare come ufficio.	Ricordarsi che l'ufficio necessita di una rete internet
Ammassamento mezzi soccorso e Zona di Atterraggio in Emergenza	Zona Industriale/artigianale "La Graziosa"	Via del Lavoro piazzale dietro la ditta Evicarri	Controllare la fruibilità dell'area, limitare la circolazione ad eccezione dei messi di soccorso	Per la colonna di soccorso dei VVF e per eventuale elicottero
Parcheggio veicoli privati	Zona Industriale/artigianale "La Graziosa" nei pressi dell'Isola Ecologica	Via della Meccanica		Valutare mezzo per trasporto persone presso aree accoglienza



## CAPITOLO 5: MODELLI DI INTERVENTO PER EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Nel caso di **eventi calamitosi senza possibilità di preannuncio** (terremoti, incidenti chimico industriali, trombe d'aria, gravi incidenti stradali) dove non sono attuabili le fasi citate al capitolo precedente, è comunque possibile elaborare modelli di intervento, quali quelli di seguito descritti ed in parte dettagliati anche nella **scheda n. 3 “Piano interno del Comune”**.

### RISCHIO SISMICO

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme-emergenza per la disciplina di interventi post - evento, con magnitudo superiore a 3,7 della scala Richter (intensità del V grado della Scala Mercalli).

Ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20.3.2003, n. 3274, tutti i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie indicative del loro rischio sismico, calcolato, sia in base alla probabilità che in ognuno di essi si raggiunga una soglia di scuotimento superiore a un certo livello prefissato, il P.G.A. (*Peak Ground Acceleration*), cioè il picco di accelerazione al suolo, sia in base alla frequenza e all'intensità degli eventi che sono avvenuti nel passato.

Attualmente la classificazione è la seguente:

- Zona 1: sismicità alta (P.G.A. oltre 0,25 g), comprende 708 comuni.
- Zona 2: sismicità medio-alta (P.G.A. fra 0,15 e 0,25 g), comprende 2.345 comuni
- Zona 3: sismicità medio-bassa (P.G.A. fra 0,05 e 0,15 g), comprende 1.560 comuni.
- Zona 4: sismicità bassa (P.G.A. inferiore a 0,05 g), comprende 3.488 comuni.

**Il Comune di San Cesario sul Panaro è stato individuato nella zona sismica n. 3.**

Nel modello di intervento, secondo le indicazioni del Piano Provinciale di emergenza “*Stralcio rischio sismico*” (Provincia di Modena – aprile 2005; protocollo d'intesa firmato l'11.5.2005), vengono considerati due scenari di riferimento, individuati sulla base della magnitudo dell'evento sismico.

Tale suddivisione, puramente teorica, viene utilizzata solamente al fine di individuare il progressivo coinvolgimento delle diverse strutture che operano in emergenza in relazione alla gravità del sisma.

Il **1° scenario** corrisponde ad un sisma di primo livello (eventi con magnitudo compresa tra 3.7 e 5.0 della scala Richter – ed intensità dal V al VI/VII grado della scala Mercalli).

Il **2° scenario** corrisponde ad un sisma di secondo livello (eventi con magnitudo maggiore a 5.0 della scala Richter – ed intensità maggiore o uguale al VII/VIII grado della scala Mercalli).

Per il **1° scenario** potrebbe non essere necessaria la convocazione di C.O.M., C.C.S. e S.O.P. Tutti gli Enti continuano ad operare rimanendo in contatto fra loro fino al ripristino della normalità. Al C.O.R. spetta il compito di coordinare con il Servizio “*Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza*” dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile ed i singoli comuni direttamente coinvolti dal sisma, le attività di censimento danni e le eventuali verifiche di agibilità. Il Sindaco può decidere di convocare il C.O.C. per gestire le attività che in questa fase gli competono.

Il **2° scenario**, vista la gravità delle conseguenze, implica un coordinamento più ampio delle attività di soccorso ed emergenza. In questo caso, dopo le attività previste nella fase di allarme la Prefettura convoca C.O.M., C.C.S. e S.O.P. Saranno queste strutture, una volta attivate, a coordinare tutti gli interventi secondo quanto previsto nei piani provinciali.

I Sindaci dei comuni interessati dal sisma convocheranno il C.O.C.

**E' importante sottolineare che spetterà alla Prefettura, non appena “dimensionato” l'evento nella fase di allarme, specificare la fase di emergenza ed indicare attraverso quali centri e sale**

operative gestirla. Per questo, le disposizioni dei moduli d'intervento previste negli ex piani provinciali, sono da leggere in modo unitario ma flessibile.

## 1) Fase di allarme post - evento

Il Sindaco:

- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita ricorrendo alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile e secondo quanto riportato dal Piano provinciale di emergenza - Stralcio rischio sismico della ex Provincia di Modena;
- dispone, attraverso il C.O.C., convocato al completo, l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso;
  - di volontari nelle aree di attesa individuate nelle schede allegate;
  - di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
  - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal presente piano, utilizzando anche il Gruppo comunale di volontariato di protezione civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso la Prefettura, il C.O.M. e il Servizio "Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza" dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- assicura tramite i componenti del C.O.C. e dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità di immobili e strutture.

Durante gli orari d'ufficio sarà assicurata la presenza di un addetto alle linee telefoniche che manterrà i contatti con il Sindaco. e verrà attivato il n. 348-2263325 del telefono cellulare del C.O.C.

In orario non d'ufficio gli appartenenti al Comando di Polizia Municipale ed all'Ufficio Tecnico potranno essere contattati ed allertati dal Sindaco, dalla Prefettura di Modena e dal C.O.M.

Inoltre sarà attivato il centralino in modalità emergenza.

Se necessario ci si può avvalere del supporto dei radioamatori in tutti quei casi in cui è necessario avere una comunicazione efficace ed alternativa con la Prefettura e gli altri enti coinvolti.

## 2) Aree di accoglienza e di attesa, depositi, magazzini

A seconda della zona nella quale si è verificato l'evento, sarà necessario allestire aree di accoglienza, aree di accoglienza coperte, aree di attesa e predisporre all'uso ed attivare i depositi e magazzini del materiale. Queste strutture sono elencate di seguito con il codice fornito dalla ex Provincia di Modena e così sono indicati sulla cartografia 1:25.000 appesa negli uffici del C.O.M. (Modena):

- Aree di accoglienza scoperte (schede CM1)
  - **giardino pubblico di "Case Gioia"**  
via Giacomo Puccini (capoluogo) 7.527 m<sup>2</sup>
  - **area verde della palestra dell'Istituto Comprensivo "Antonio Pacinotti"**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 710 m<sup>2</sup>
  - **parco pubblico**  
piazza Pietro Nenni (capoluogo) 7.310 m<sup>2</sup>
- Aree di accoglienza coperte (schede CM2) se non danneggiate dal sisma
  - **palestra dell'I.C. "Antonio Pacinotti"**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 1.100 m<sup>2</sup>

- **scuola primaria e secondaria di 1° grado dell'I.C. "Antonio Pacinotti"**  
piazza Aldo Moro (capoluogo) 1.260 m<sup>2</sup>
- **asilo nido comunale "La coccinella"**  
via Gregorio Agnini (capoluogo) 440 m<sup>2</sup>
- **scuola materna "Antonio Sighicelli"**  
corso Libertà (capoluogo) 1.200 m<sup>2</sup>
- **sala civica**  
via "Sandro" Pertini (Loc. Altolà) 55 m<sup>2</sup>
- **Deposito e Magazzino (scheda CM3) se non danneggiato dal sisma**
  - **deposito comunale**  
corso Libertà (capoluogo) 1.080 m<sup>2</sup>
- **Aree di attesa scoperte (schede CM4)**
  - **parcheggio pubblico**  
piazza Pietro Nenni (capoluogo) 1.399 m<sup>2</sup>
  - **parcheggio pubblico**  
via Sant'Anna, via Palmiro Togliatti (Loc. Sant'Anna) 900 m<sup>2</sup>
  - **giardino pubblico**  
via Sandro Pertini (Loc. Altolà) 5.400 m<sup>2</sup>
- **Area di ammassamento (scheda CM5)**
  - **centro sportivo comunale "Paolo Cremonini"**  
via Ghiarelle (capoluogo) 90 m<sup>2</sup>
- **Area di attesa coperta (scheda CM6)**
  - **sala polivalente del centro sportivo comunale "Sant'Anna"**  
via del volontariato (Loc. Sant'Anna) 220 m<sup>2</sup>

Si allegano le planimetrie delle zone individuate con le relative posizioni e potenzialità degli impianti fognari, d'acqua potabile, gas ed energia elettrica.

Sarà opportuno contattare le aziende che hanno disponibilità di stalle per ricovero animali sfollati. Nel caso occorra sfollare bestiame, sarà bene informare ed allenare anche il Servizio Veterinario dell'A.U.S.L.

Qualora sia necessario sfollare del bestiame, è bene informare il Servizio Veterinario (Unità operativa territoriale di Castelfranco Emilia, del Dipartimento di Sanità pubblica dell'A.U.S.L. di Modena) e contattare le aziende di allevamento, per verificare se hanno delle stalle disponibili per ricoverare gli animali sfollati.

**N.B. Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, schede n. 4 e n. 10**

### **3) Allertamento forza pubblica**

Nel caso in cui si proceda alla evacuazione di zone e centri abitati, sarà opportuno chiedere la presenza della Forza Pubblica per mantenere l'ordine pubblico durante le operazioni di allontanamento delle persone e per il controllo delle zone sfollate, onde prevenire fenomeni di sciacallaggio, ecc.

## **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Il territorio del Comune di San Cesario sul Panaro è inserito nel "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00 - Periodo 2017 – 2021 (aggiornamento anno 2020)", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1928 del

21.12.2020 con un **indice di rischio definito trascurabile**, ovvero il minimo previsto dalle classi rappresentate nella “*Carta degli indici di rischio incendio boschivo per comune/ambito territoriale*”.

A titolo indicativo e per esplicitare gli interventi di pianificazione e prevenzione, si dettagliano le fasi fondamentali del modello di intervento contenuto nel succitato Piano Regionale.

## 1) Il modello di intervento

Si distingue :

- un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel **periodo ordinario** vengono effettuate, nell’ambito dei compiti istituzionali dei vari enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l’osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.

Nel **periodo di intervento** si attivano fasi di operatività crescente, proporzionate agli aspetti previsionali, articolate nell’ambito delle seguenti fasi:

- fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre) e preallarme
- fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio), contenimento, spegnimento e bonifica

## 2) Strutture operative, organizzazione e coordinamento

A ciascuna delle fasi del modello di intervento corrispondono azioni specialistiche che devono essere compiute dalle diverse componenti istituzionali e dalle strutture operative.

Per le attività di lotta diretta agli incendi boschivi le componenti istituzionali sono costituite dal Comune, Regione e Stato mentre le strutture operative sono il “*Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*” e le Associazioni facenti parte della “*Consulta Provinciale del Volontariato della Protezione Civile*” (C.P.V.P.C.).

Il coordinamento tecnico dell’attività di spegnimento sul luogo dell’intervento è assegnato al Comandante Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Qualora l’evento raggiunga dimensioni tali da costituire rischio incombente per popolazione, beni, infrastrutture, servizi, dovrà essere attivato l’intero sistema d’intervento della Protezione Civile per situazioni d’emergenza.

Ad oggi, il modello d’intervento è quello dettagliato nel *Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00 – Periodo 2017 – 2021 (aggiornamento anno 2020)*, in cui sono precisati:

- l’articolazione in fasi, in riferimento a quelle elencate al precedente paragrafo 1);
- la disponibilità di personale e risorse che partecipano alle operazioni di lotta diretta l’organizzazione e le modalità di vigilanza e avvistamento incendi;
- l’organizzazione e le modalità operative per estinguere gli incendi;
- il fabbisogno di uomini, mezzi e strutture sul territorio (compreso l’addestramento delle squadre);
- esercitazioni e sperimentazione di nuove tecniche, sistemi di comunicazione.

### Il Sindaco:

- concorre alle attività di vigilanza, di prevenzione e di informazione alla popolazione;
- ricevuta la comunicazione dell’attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia, informandone il **Servizio Sicurezza territoriale e Protezione civile** dell’Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile;
- nella fase di allarme e spegnimento fornisce alle forze impegnate nello spegnimento ogni possibile supporto;

- se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza, riferendosi alle strutture ed ai componenti del C.O.C., così come indicato per il rischio idrogeologico ed il rischio sismico.

La fase di allarme si attiva dal momento della segnalazione di avvistamento di incendio, in qualunque periodo dell'anno. Le segnalazioni, pervenute al 1515 dell'Arma dei Carabinieri - Specialità Forestale o al 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, vengono immediatamente inoltrate al Comando Provinciale dei VV.F.

I VV.F. e la Consulta Provinciale del Volontariato della Protezione Civile tramite le squadre di volontari "Anti Incendio Boschivo" (A.I.B.), costituiscono gli organi che di norma intervengono sull'incendio.

La direzione delle operazioni a terra compete ai VV.F. che provvedono a coordinare le azioni con le altre strutture operative e ad assicurare le informazioni sulla evoluzione dell'incendio alle autorità di Protezione Civile.

Parimenti, compete ai VV.F. il compito di valutare tempestivamente la controllabilità dell'incendio con i soli mezzi terrestri o se è necessario intervenire anche con i mezzi aerei di cui sono dotati.

## RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE

I processi industriali in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento possono dare origine a fuoriuscite di sostanze pericolose, non previste in fase di progettazione, che lasciano un notevole margine di rischio.

La direttiva comunitaria C.E.E. 501/82, recepita nell'ordinamento italiano con il D.P.R. 175/88 e ss.mm., nonché con la legge 137/97, ha definito i processi produttivi, la natura e i quantitativi di sostanze pericolose che caratterizzano gli impianti industriali a rischio di incidente rilevante.

L'installazione industriale a rischio di incidente rilevante, è quella in cui siano presenti determinate sostanze pericolose e in cui sussistano condizioni operative, tali da far ritenere possibile il rilascio all'esterno delle sostanze stesse o dell'energia in esse disponibili.

Le sostanze pericolose considerate, sono costituite da quei composti chimici che provocano effetti avversi sull'organismo umano quando sono inalati, ingeriti o assorbiti per via cutanea (sostanze tossiche) oppure che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) e/o di energia dinamica (sostanze esplosive).

Gli incidenti rilevanti sono quindi definibili come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia, e/o di energia all'esterno dei sistemi di contenimento.

Le conseguenze di tali eventi possono riflettersi sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento.

Un incidente può coinvolgere sia gli addetti ai lavori sia la popolazione residente nelle zone limitrofe all'impianto, i beni mobili e immobili situati in quella zona nonché il suolo, le acque e l'aria.

**Nel territorio del Comune di San Cesario sul Panaro non sono state individuate e censite attività industriali capaci di provocare incidenti rilevanti, ma è comunque opportuno pianificare con il presente documento gli interventi necessari per fronteggiare un qualsiasi evento legato ad un incidente industriale che possa richiedere l'intervento del sistema di protezione civile.**

### **1) Il modello di intervento**

Gli incidenti industriali sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme per la disciplina di interventi post-evento.

Si distingue in:

- **Piano di Emergenza Interno (P.E.I.)**
- **Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.)**

Il presente piano di protezione civile comunale interviene solo nel caso in cui sia necessario attivare un piano di emergenza esterno (PEE).

Il P.E.E. contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando personale, strutture e mezzi e le relative procedure di attivazione.

## **2) : Strutture operative, organizzazione e coordinamento.**

Il Sindaco:

- in applicazione del P.E.E. assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;
- cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta, le necessarie istruzioni di comportamento;
- se necessario, per assistere la popolazione, attiva il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile e richiede l'intervento della Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile informandone il Servizio "**Sicurezza territoriale e Protezione civile**" dell'Agenda Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile.

# INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

In seguito all'evento del 29 settembre 2003, quando si è interrotta l'erogazione di energia elettrica sull'intero territorio nazionale, si è dato luogo ad una serie di interventi utili a prevenire eventuali incidenti e situazioni di disagio per la collettività.

La Prefettura di Modena, in data 13.2.2004, ha inviato ai Comuni un "*Piano operativo di emergenza in caso di interruzione di energia elettrica*", contenente le procedure e le attività di competenza dei diversi organi ed Enti coinvolti nella gestione dell'emergenza, da impiegare nell'ipotesi di *black out*, anche territorialmente limitati.

Il suddetto piano, prende in esame, quale ipotesi verosimile, l'emergenza per l'interruzione prolungata della fornitura di tutti i servizi essenziali sull'intero territorio provinciale, conseguente alla sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. In tal caso, la popolazione potrebbe sopportare la mancanza di energia elettrica, acqua e gas, mediante l'utilizzo di proprie ridotte risorse alternative, soltanto per un periodo di tempo limitatissimo.

## **1) Fase di allarme post - evento**

Il Sindaco, al verificarsi dell'evento calamitoso, si porrà in contatto con l'Unità di Crisi (istituita presso la Prefettura di Modena), per predisporre ogni strumento o risorsa di aiuto alla collettività ed agli enti impegnati nel ripristino dei servizi interrotti, assicurando gli interventi di assistenza del caso.

In caso di mancato funzionamento delle linee telefoniche, il Sindaco potrà allertare l'Unità di Crisi, nella immediatezza, servendosi degli apparati ricetrasmittenti del locale Comando di Polizia Municipale o delle associazioni di Radioamatori eventualmente convenzionate con il Comune, prevedendo anche il distacco di personale della Polizia Municipale presso la Prefettura.

Il Sindaco provvederà, in particolare, anche tramite l'attivazione del C.O.C.:

- alla segnalazione tempestiva alla Prefettura dell'evento, delle sue dimensioni, delle necessità immediate. Questa prima segnalazione dovrà essere successivamente aggiornata con messaggi



brevi e sintetici, ogni qual volta emergano elementi che possano meglio descrivere la situazione locale ed indirizzare valutazioni e scelte dell'Unità di Crisi.;

- ad individuare gli abitanti (anziani, bambini, disabili...) per i quali sono necessarie operazioni di assistenza diretta;
- ad indicare al personale tecnico di soccorso gli impianti e le installazioni che per la loro pericolosità richiedono un'immediata verifica;
- a verificare eventuali esigenze di assistenza alle comunità di soggetti in situazione di debolezza presenti sul territorio;
- ad assicurare il concorso della Polizia Municipale nei servizi di controllo del territorio e di presidio degli incroci e punti sensibili della viabilità, nell'ambito delle competenze d'istituto;
- ad assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità attraverso la predisposizione di uomini e mezzi.

## 2) Piano E.N.E.L. di prevenzione

Al fine di ridurre, in caso di necessità, i carichi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata ed evitare che si verifichino black out incontrollati, E.N.E.L., su disposizione del Gestore della rete di Trasmissione Nazionale, ha inviato nel mese di novembre 2004, il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (P.E.S.S.E.).

Consultando il Piano di Emergenza di E.N.E.L., è possibile sapere quando è prevista l'eventuale sospensione del servizio elettrico per ogni fornitura intestata al Comune di San Cesario sul Panaro, nei giorni di possibile applicazione del Piano, tramite i Gruppi di appartenenza con le relative fasce orarie di interruzione nelle ipotesi di applicazione.

Nelle ore di luce piena, sono previsti turni di distacco a rotazione, della durata massima giornaliera di un'ora e mezza ciascuno, che interessano tutti i tipi di utenza, secondo diversi livelli di applicazione.

L'eventuale applicazione del Piano E.N.E.L. viene trasmessa tramite comunicato stampa sui media o con altri mezzi di comunicazione.

## VIABILITA' – EMERGENZA AUTOSTRADALE

Qualunque evento che coinvolga le autostrade che attraversano la provincia di Modena, determina sul territorio pesanti ripercussioni in termini di gestione della viabilità ed assistenza alle persone coinvolte. Qualora, a seguito di blocchi prolungati del traffico autostradale, nelle ore diurne ed in condizioni climatiche critiche, le necessità di assistenza ai viaggiatori coinvolti superino le capacità di intervento delle Società Autostradali, queste chiedono il concorso del sistema di Protezione Civile.

Nel luglio 2004 la Prefettura di Modena, la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Modena hanno elaborato le procedure di intervento in caso di emergenza autostradale per maxi esodi estivi, in caso di blocchi autostradali prolungati (superiori a 3 ore circa diurne), blocchi conseguenti a gravi incidenti o per condizioni climatiche critiche.

Il territorio comunale di San Cesario sul Panaro può essere interessato da un evento di "emergenza autostradale", poiché si trova in un punto critico per quanto riguarda la viabilità: è infatti attraversato dall'A1 (autostrada (tratto di circa 6 km Modena - Bologna, spesso soggetto a lunghe code), dalla Via Emilia (in un breve tratto), dalla S.P. (Strada Provinciale) 14 che collega Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro e Spilamberto con la zona di Bazzano (BO) e Vignola, la Via comunale Martiri Artioli, indispensabile per il collegamento con la S.P. 16 verso Spilamberto, Castelnuovo Rangone ed il casello autostradale A1 "Modena Sud" in località San Donnino.

Un eventuale blocco autostradale porterebbe quindi ad un enorme flusso di traffico sulla Via Emilia nel tratto tra Bologna e Modena, con ripercussione su tutte le strade del territorio, già fortemente trafficate nei giorni lavorativi.

Date le caratteristiche delle emergenze autostradali che possono rientrare tra gli eventi non prevedibili e di rapido impatto, il modello di intervento è articolato in due sole fasi: la **fase di attenzione**, che coincide con l'accadimento dell'evento che causa il blocco autostradale ed una successiva **fase di intervento** caratterizzata dal coinvolgimento effettivo di tutte le strutture facenti parte del sistema di protezione civile.

Bisogna precisare, comunque, che la gestione di **tutte** le situazioni di criticità che dovessero verificarsi all'interno del tratto autostradale della A1 "*Milano - Napoli*", è **di competenza del concessionario autostradali Atlantia spa - Autostrade per l'Italia spa**. Nel caso specifico della provincia di Modena, gli interventi sono coordinati dalla Sala Operativa del 3° Tronco di Bologna per l'A1 (Casalecchio di Reno - Bo), dal Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale e dal Centro Assistenza Utenza (C.A.U.) di Trento, per quanto riguarda la A22 "*Modena - Brennero*".

La stima dello scenario di evento compete, dunque, al concessionario autostradale, che in base ad alcuni parametri di riferimento ed alla loro esperienza sono in grado di valutare la gravità dell'evento, il tempo necessario per il ripristino delle condizioni ordinarie e di conseguenza la necessità di intervento o meno delle altre strutture del sistema di protezione civile, fino all'organizzazione dell'assistenza alle persone eventualmente bloccate con generi di conforto.

Nel piano predisposto, gli enti e le strutture coinvolte nel modello d'intervento, oltre ai concessionari autostradali, sono: il Servizio "***Sicurezza territoriale e Protezione civile***" dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, la Prefettura di Modena, il 118 Modena Soccorso, la Polizia Locale di Modena e la Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile di Modena (C.P.V.P.C.).

Non sono previsti, quindi, interventi dei Comuni o l'attivazione del C.O.C.

Nel caso però dovessero verificarsi situazioni critiche nella viabilità locale a causa della chiusura dell'A1 e del blocco della Via Emilia, sarà opportuno chiedere la presenza della Polizia Municipale per la gestione dei flussi veicolari.

Allo stesso modo sarà possibile attivare il C.O.C., su richiesta degli enti preposti, in caso di blocco prolungato (diurno o notturno) o chiusura totale dell'Autostrada nel tratto Modena - Bologna, per gravi incidenti o fenomeni meteorologici, al fine di garantire l'assistenza alle persone coinvolte ed agli automobilisti eventualmente bloccati per lunghi periodi, con la distribuzione di generi di conforto attraverso varchi effettuati nella corsia di emergenza dell'autostrada (Via della Liberazione Vecchia e Via San Gaetano).



## CAPITOLO 6: IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

### COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE

Secondo le disposizioni dell'art. 107 del Decreto Legislativo n. 112 del 31.3.1998, dell'art. 15 della Legge n. 225 del 24.2.1992 e dell'art. 7 della Legge Regionale n. 45 del 19.4.1995 e ss.mm., nonché del “*Metodo Augustus*” del Ministero dell'Interno - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in data 11.5.1997, il Sindaco rappresenta l'autorità locale di Protezione Civile e come tale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari.

In base all'ultimo Piano di Protezione Civile elaborato dalla Provincia di Modena e sulle determinate strutturazione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) e Centri Operativi Comunali (C.O.C.) il **Comune di S. Cesario sul Panaro è inserito nell'ambito del C.O.M. di Modena, la cui competenza riguarda i territori dei Comuni di Modena, Castelfranco Emilia, San. Cesario sul Panaro, Nonantola, Ravarino, Bomporto e Bastiglia.**

Con deliberazioni di Giunta Comunale n. 123 del 3.12.2004, n. 80 del 30.7.2009, n. 17 del 24.2.2010, si è provveduto all'istituzione, all'individuazione dei componenti, alla definizione dei compiti ed alla scelta della sede del Centro Operativo Comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di emergenza alla popolazione.

Con le deliberazioni di G.C. n. 36 del 15.5.2014 e n. 20 del 3.3.2016 si è individuata la sede sostitutiva del C.O.C., in caso di evento sismico; mentre con le deliberazioni di G.C. n. 44 del 12.6.2014, n. 81 del 5.10.2017, n. 4 del 18.1.2018, n. 49 del 15.5.2019, n. 59 del 13.6.2019 e n. 38 del 3.6.2020, si sono aggiornati i componenti del C.O.C.

Il Coordinatore del C.O.C. è il Sindaco. In qualità di autorità di Protezione Civile, assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento, mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

I componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Protezione Civile, suddivisi per le varie funzioni, sono i seguenti:

- Coordinatore del C.O.C.: Sindaco Pro-Tempore **dott. Zuffi Francesco**;
- Assessore all'Istruzione, Politiche giovanili, Sicurezza e Protezione civile **dott. Luca Brighetti**;
- Tecnica scientifica e pianificazione: Responsabile Settore III Lavori Pubblici Tecnico Manutentivo **geom. Abate Eugenio**;
- Sanità ed Assistenza Sociale e Veterinaria: Responsabile Settore V Servizi alla Persona **dott.ssa Patrizia Bovo** unitamente alla Responsabile del Servizio sociale e Socio-sanitario dell'Unione Comuni del Sorbara **dott.ssa Claudia Bastai**;
- Coordinamento volontariato: Responsabile Settore III Lavori Pubblici Tecnico Manutentivo **sig. Magotti Dimer**;
- Censimento dei materiali, dei mezzi e delle risorse umane: Capo squadra operai esterni **sig. Boccanfuso Gennaro**;
- Servizi essenziali e Attività Scolastica: Responsabile Settore V Servizi alla Persona

**dott.ssa Patrizia Bovo;**

- Censimento danni a persone e cose: Responsabile del Settore IV Urbanistica Edilizia Ambiente: **arch. Magnani Alessandro;**
- Strutture Operative Locali e Viabilità: Responsabile Settore VI Polizia Municipale **sig. Muzzioli Carlo;**
- Telecomunicazioni: Responsabile Settore VI Polizia Municipale **sig. Magotti Dimer;**
- Assistenza per l'alloggiamento della popolazione: Responsabile Settore V Servizi alla Persona **dott.ssa Patrizia Bovo** unitamente alla Responsabile del Servizio sociale e Socio-sanitario dell'Unione Comuni del Sorbara **dott.ssa Claudia Bastai;**
- Comunicazione informazione: Responsabile Settore III Lavori pubblici - Tecnico manutentivo **geom. Abate Eugenio.**

La sede del C.O.C. di protezione civile del Comune di San Cesario sul Panaro, è individuata negli uffici occupati dalla Polizia Municipale presso la sede municipale al piano terra, con accesso da Corso Libertà, n. 62, Tel. 059-936711/059-930269 – Fax n. 059/936706.

### I COMPITI

Il **C.O.C. (Centro Operativo Comunale)** è la struttura della quale si avvale il Sindaco, in qualità di autorità Comunale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale. Questo Centro segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

Le dieci funzioni di supporto della pianificazione comunale e di emergenza, sono così individuate:

- **Tecnico Scientifica e Pianificazione:** dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui intervento è previsto ed attivato in caso di emergenza.
- **Sanità, Assistenza sociale e veterinaria:** coordinerà, insieme al rappresentante del Servizio Sanitario Locale, gli interventi e le attività di natura sanitaria, organizzerà i materiali, mezzi e personale sanitario (appartenente alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario) i cui intervento è previsto in caso di emergenza.
- **Volontariato:** il referente, insieme al rappresentante delle associazioni di volontariato locali, provvede in tempo di pace ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza, e, in emergenza, coordina i compiti delle associazioni di volontariato.
- **Materiali e mezzi e servizi essenziali:** dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato ecc.. Mantiene un quadro costantemente aggiornato dei materiali e dei mezzi a disposizione attraverso il loro censimento preventivo in tempo di pace e attraverso la loro attivazione in situazioni di emergenza. mantiene un quadro costantemente aggiornato sulla situazione delle reti di distribuzione (acquedotto, gasdotto, rete elettrica, fognatura ecc.) e sulla loro efficienza sia in tempo di pace che in emergenza.

- **Attività Scolastica:** dovrà mantenere un costante flusso di informazioni con i dirigenti scolastici nelle varie fasi dell'emergenza, anche per supportare il Sindaco nell'emanazione di provvedimenti (Chiusure ecc.). Coordinare eventuali richieste di supporto per evacuazioni a seguito di eventi legati all'emergenza prevista e/o in atto. Coordinare, in collaborazione con le altre funzioni, il rapporto con gli enti sovraordinati al fine di assicurare la pronta ripresa delle attività scolastiche a seguito di un evento (verifiche edifici, materiali, mezzi, logistica, trasporti ecc.).
- **Censimento danni:** la funzione al manifestarsi dell'evento calamitoso, avvalendosi di funzionari del Comune o dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e alle Strutture Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) di A.R.P.A.E. ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà provvedere a riorganizzare e coordinare le attività di censimento danni: a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
- **Strutture operative locali e viabilità:** coordinerà le attività delle strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc.
- **Telecomunicazioni:** verificherà l'efficienza delle reti di telecomunicazione avvalendosi del responsabile territoriale del gestore (attualmente Telecom Italia s.p.a.), del rappresentante dell'organizzazione radioamatori presenti sul territorio, del responsabile territoriale delle Poste Italiane s.p.a., ecc.
- **Assistenza alla popolazione:** dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggio (ricettività delle strutture turistico alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti ecc.)
- **Comunicazione informazione:** sarà di supporto al Sindaco ed al C.O.C. per le attività di informazione alla popolazione (comunicati stampa etc.) e relativa diffusione attraverso i sistemi di comunicazione individuati dal Comune nelle varie fasi della Pianificazione Comunale di Protezione Civile. Coordinerà le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, relative all'eventuale punto unico di informazioni (U.R.P., ecc.). Manterrà i contatti con le analoghe figure presenti negli altri Comuni (C.O.C.) anche per la predisposizione di comunicati stampa congiunti. Manterrà i contatti con gli organi di stampa e di informazione anche al fine dell'organizzazione di eventuali conferenze stampa.

**N.B. Vedere anche le schede n. 5 e n. 10, per i dettagli del C.O.C. e per le risorse a disposizione del Comune di San Cesario sul Panaro.**

## CAPITOLO 7: I VOLONTARI

### GESTIONE, ISCRIZIONE ED ASSICURAZIONE DEI VOLONTARI

Si richiamano integralmente, la Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 12, avente ad oggetto "*Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato*" ed il "*Regolamento del gruppo comunale di volontariato di protezione civile*", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 78 dell'8 ottobre 2015.

Alla data del 20 agosto 2021, il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile del Comune di San Cesario sul Panaro (GCVPC), consta di n. 25 aderenti, tutti qualificati come operativi.

Dei citati volontari, n. 9 hanno conseguito la qualifica di addetti per le emergenze idrauliche, n. 4 quella per addetti all'utilizzo del defibrillatore, n. 3 quella per addetti alle cucine, mense e magazzini alimentari in emergenza, 3 hanno partecipato al corso breve di primo soccorso, 1 al corso per cinofili e volontari di supporto alla ricerca di persone disperse, ed 1 al corso breve di cartografia e orientamento.

Tramite l'applicativo informatico denominato Sistema Territoriale delle Associazioni Regionali di Protezione Civile (STARP), dal 28.6.2019 il Gruppo Comunale è iscritto all'Elenco territoriale del volontariato di Protezione civile della Regione Emilia-Romagna e dal 24.9.2019 alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC) della Provincia di Modena.

**N.B. Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 11.**

### MANUALE DEL VOLONTARIO

**Riportiamo per informazione alcune indicazioni sulla logistica e sul comportamento del volontario, tratte dai seguenti volumi:**

#### *MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE - Ed. PIEMME*

Gli autori di questo volume sono medici francesi esperti in medicina d'urgenza e medicina delle catastrofi. La traduzione italiana è stata curata e rielaborata da un gruppo di medici appartenenti all'Associazione Italiana di Medicina delle Catastrofi. I capitoli riguardanti gli aspetti giuridici sono stati curati dalla CRI di Torino, mentre i capitoli dedicati all'organizzazione logistica sono stati curati dalla CRI di Aosta.

#### *MEDICINA DELLE CATASTROFI - Ed. MASSON*

Gli autori di questo trattato sono tre medici francesi:

R. NOTO colonnello medico

P. HUGUENARD fondatore e presidente della Società Francese di Medicina delle Catastrofi

A. LARCAN docente di tecnica della rianimazione presso l'Università di Nany I capitoli dedicati alla psicologia delle catastrofi sono a cura di L. CROCQ generale medico, capo servizio del Corpo di Sanità dell'Esercito Francese e docente universitario presso l'università di Parigi.

### **1.- LA LOGISTICA**

La logistica è definita l'arte di predisporre, da parte di personale preparato, i mezzi di trasporto, le comunicazioni, gli approvvigionamenti, le strutture di accoglienza e di ricovero.

Nel quadro di una situazione di emergenza, si tratta dell'insieme del personale, dei mezzi e dei materiali da mettere in opera per una buona organizzazione dei soccorsi.

#### **1.a.- La logistica deve garantire:**

- A) primo soccorso immediato;
- B) diagnosi medica delle vittime traumatizzate, completata da interventi di estrema urgenza che consenta loro di sopravvivere ed affrontare il trasporto (triage);
- C) ripristino e gestione dei sistemi di comunicazione tra l'area sinistrata, il mondo esterno e i soccorritori;
- D) evacuazione dalla zona sinistrata;
- E) trasporto e conservazione di viveri e materiali;
- F) distribuzione di viveri e materiali a sinistrati e soccorritori;
- G) installazione e gestione di strutture di ricovero per sinistrati e soccorritori;
- H) sostituzione periodica del personale soccorritore.

L'impegno dei mezzi, la loro distribuzione, il loro impiego sul terreno, tenendo conto della natura della catastrofe, delle conseguenze materiali e umane e dei compiti da svolgere, è chiamata TATTICA.

## **2.- IL VOLONTARIO**

Il Volontario organizzato costituisce una risorsa indispensabile nella gestione dell'emergenza. In base alle conoscenze specifiche partecipa direttamente alle operazioni di soccorso, provvedendo al trasporto e alla cura dei feriti, all'assistenza della popolazione, oppure ad attività tecniche o logistiche. I Volontari, ben equipaggiati ed addestrati, è bene che si presentino sul luogo dell'emergenza già organizzati in gruppi precostituiti, omogenei, ed autonomi. E' l'Autorità responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a decidere il numero di volontari da utilizzare e il luogo dove inviarli. **Il volontario deve svolgere il compito che gli è stato affidato, con efficacia e disciplina, a qualunque livello della catena dei soccorsi si trovi ad operare.**

### **2.a.- COMPORTAMENTO DEL VOLONTARIO**

Quando il Volontario è il primo testimone di un evento, deve:

- 1) Trasmettere l'allarme.
- 2) Fornire tutte le informazioni e gli elementi utili perchè l'intervento dei soccorritori sia rapido e mirato.
- 3) ATTENZIONE - Le informazioni che il Volontario fornisce devono rispecchiare la realtà e se non dettate da una specifica conoscenza, non devono contenere valutazioni personali.
- 4) Deve rimanere sul luogo dell'evento fino all'arrivo dei soccorsi. Deve sospendere la propria azione individuale nel momento in cui si costituisce la prima organizzazione di soccorso.
- 5) Quando il Volontario è inserito in una azione di soccorso articolata e complessa, deve:
  - Integrare la propria attività nel piano generale dei soccorsi.
  - Evitare di isolarsi e compiere azioni dettate solo dalla propria iniziativa e dal proprio impulso.

### **2.b.- EQUIPAGGIAMENTO DEL VOLONTARIO**

Il Volontario, quando partecipa ad un'azione di soccorso, deve essere in grado di operare nelle condizioni ottimali, senza costituire un peso per gli altri soccorritori. Il Volontario soccorritore, perciò, deve essere dotato di adeguati **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI**.

Questi sono di due tipi:

- 1) **VESTIARIO**
- 2) **EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA**

#### **2.b.1.-VESTIARIO**

Il Volontario deve indossare capi di abbigliamento con le seguenti caratteristiche:

- essere adatto alle condizioni ambientali in cui si è sviluppata l'emergenza;
- proteggere il Volontario dall'azione di elementi ostili (caduta di oggetti, folgorazioni, ecc...);
- essere rinforzato nelle tre parti più importanti del corpo: testa con casco protettivo, mani con guanti, piedi con stivali o altre calzature specifiche se le condizioni di lavoro lo richiedono;
- essere adatto alle condizioni climatiche della località colpita dall'emergenza:
  - deve, quindi, proteggere il Volontario dal caldo, dal freddo, dalla pioggia o dall'umidità, anche per periodi prolungati;
  - essere idoneo al posto di lavoro a cui è assegnato il Volontario;
  - essere comodo, non ostacolare i movimenti, ma non deve offrire appigli;
  - essere di tessuto resistente;

Il Volontario deve essere dotato di una divisa, avente le seguenti caratteristiche:

- essere omologata
- essere identica per tutti i membri della stessa organizzazione
- avere un colore particolare, il simbolo del Comune o un distintivo ben visibile per permettere l'identificazione del Volontario e della sua mansione.

I volontari del Gruppo comunale sono dotati di:

- n. 1 giaccone impermeabile ad alta visibilità con cappuccio estraibile
- n. 1 giubbotto impermeabile ad alta visibilità con maniche staccabili
- n. 1 berretto
- n. 1 paio di guanti
- n. 1 pantalone ad alta visibilità
- n. 1 maglia tipo Polo
- n. 1 maglietta a manica corta bianca
- n. 1 maglietta a manica corta blu
- n. 1 elmetto protettivo
- n. 1 scarponcino con punta e suola rinforzate
- n. 1 tesserino di riconoscimento inserito nel porta tesserino

## **2.b.2- EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA**

Il Volontario soccorritore deve essere autonomo soprattutto nel primo periodo dell'emergenza, in attesa che la componente logistica dei soccorsi venga organizzata.

Il Volontario deve essere autonomo sul piano:

**ALIMENTARE (scorta di acqua da bere, razioni alimentari)**

**ALBERGAMENTO (sacco a pelo, coperta, eventuale tenda)**

Il Volontario, inoltre, anche durante l'emergenza, deve rispettare le regole di igiene personale, soprattutto in caso di intervento prolungato nel tempo. Il materiale necessario (biancheria di ricambio, sapone, dentifricio, ecc...) deve essere conservato in contenitori (borse o zaino) di facile trasporto.

**Equipaggiamento personale del volontario soccorritore:**

- torcia elettrica e batterie di riserva
- accendino
- fornello a gas
- posate (forchetta, coltello, cucchiaio)

- coltello multiuso
- borraccia
- borsa per pulizia personale
- asciugamani
- busta cucito
- maglie (cotone o lana )
- calze ( cotone o lana )
- biancheria intima
- 1 maglione
- 1 paio di pantaloni
- 1 tuta da ginnastica
- 1 berretto di lana
- 1 paio di guanti di lana
- 1 paio di guanti da lavoro
- 1 impermeabile ( mantella, giacca, k - way, ecc...)
- 1 paio di scarpe da ginnastica
- 1 paio di pedule (scarpe pesanti con suola in para)
- 1 paio di stivali
- 1 sacco a pelo
- 1 coperta

Se si è in possesso di una tuta/divisa, alcuni vestiti indicati non sono strettamente necessari. Il tessuto degli indumenti deve essere scelto in base al clima della zona colpita dall'emergenza o alla stagione. L'elenco può essere completato con altri oggetti o indumenti particolarmente necessari al singolo Volontario.

### **2.b.3.- PRONTO SOCCORSO PERSONALE**

ATTENZIONE - E' opportuno che il Volontario porti con se, sia durante l'emergenza che in esercitazione, un minimo pronto soccorso personale, per far fronte a piccole emergenze (escoriazioni, abrasioni, piccole ferite, distorsioni, ecc...)

Esistono in commercio confezioni già pronte, comunque è bene avere a disposizione:

- cerotti preparati di diverso formato
- cerotto adesivo
- cotone idrofilo
- preparati disinfettanti (alcool, acqua ossigenata, bialcool)
- spille di sicurezza
- garza sterile
- ammoniaca (per la cura di punture di insetti)
- laccio emostatico
- forbici

Il materiale sopra indicato deve essere conservato in un contenitore impermeabile a chiusura ermetica. Per completezza di informazione, occorre ricordare che sarebbe opportuno avere a disposizione anche:

- bende triangolari (servono a sostenere un arto offeso, a tener ferma una medicazione alla testa, al piede, al ginocchio)
- stecche di diversa lunghezza (in caso di fratture articolari)
- pomate antiustione

- pomate antistaminiche
- pomate per curare traumi. contusioni, distorsioni
- bagni oculari
- ghiaccio secco
- guanti monouso
- pinze per rimuovere schegge

E' opportuno, inoltre, che il Volontario abbia con se un documento che riporti il gruppo sanguigno di appartenenza ed eventuali altre informazioni sanitarie.

**Le pagine che seguono contengono una serie di informazioni di base che permettono al volontario soccorritore, in caso di intervento, di capire le reazioni di chi e' colpito da una catastrofe e di comportarsi in modo corretto.**

### **3.- COMPORTAMENTO E REAZIONI DELLE VITTIME DI UNA CATASTROFE**

**Vittima** - Questo termine indica non solo i morti ed i feriti, ma anche i sopravvissuti fisicamente indenni e i sinistrati che hanno accusato la perdita di parenti e dei beni materiali.

**Comportamento delle vittime** - Le vittime, immediatamente dopo l'evento, hanno reazioni e comportamenti, individuali o di gruppo, che possono aumentare la confusione e la disorganizzazione sociale e costringere i soccorritori a impegnare inutilmente tempo ed energie. Gli studi fatti insegnano che, nella maggior parte delle catastrofi, il 70% degli individui mantiene un comportamento apparentemente calmo, ma che in realtà corrisponde alla incapacità di provare emozioni e di avere iniziative di ogni tipo; il 15% degli individui manifesta subito reazioni di disagio; il 15% degli individui mantiene sangue freddo.

#### **3.a.- REAZIONI INDIVIDUALI DELLE VITTIME**

##### **3.a.1.- Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze.**

Le reazioni della vittima possono essere: fuga precipitosa, agitazione psicomotoria, aggressività, immobilità, ecc... Sono di breve durata e non lasciano conseguenze. Quando la vittima riacquista lucidità, generalmente prova un senso di vergogna per quello che ha fatto. Intervento dei soccorritori. Deve limitarsi a parole energiche ma rassicuranti pronunciate con tono di voce calmo, ma fermo. E' bene che la vittima sia subito coinvolta nelle attività di soccorso.

##### **3.a.2.- Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze, ma tardive.**

La vittima, anche se durante la catastrofe ha saputo mantenersi calma e durante le operazioni di soccorso ha prestato il proprio aiuto in modo valido, improvvisamente viene colta da: crisi di pianto, eccessi di aggressività, tremore alle braccia e alle gambe, comportamenti isterici, ecc.... Generalmente la crisi si manifesta quando il pericolo è passato e le forze fisiche e le risorse morali si sono esaurite. Inoltre, il fatto di non essere più concentrati in attività di soccorso, rende la vittima facilmente preda dell'ansia e dell'angoscia. Questo fenomeno colpisce le persone che in apparenza sembrano calme, ma che in realtà la catastrofe ha reso incapaci di provare sensazioni. Il loro lavoro, fino al momento della crisi, è stato un insieme di gesti compiuti meccanicamente.

*Intervento dei soccorritori.* Se la crisi non termina in modo autonomo, dovrà servire a facilitare il suo superamento con parole di conforto o di incoraggiamento, per poi reintegrare il soggetto nel gruppo dei superstiti impegnati in altre attività di soccorso.

##### **3.a.3.- Reazioni durature.**



Colpiscono vittime che già prima dell'evento sono soggetti psicologicamente fragili o sofferenti psichici. Sono reazioni spettacolari ( tentativo di suicidio, improvvise fughe ingiustificate, false paralisi, falsa cecità, allucinazioni, paura di rivivere l'evento, ecc...), sono continuate nel tempo e cessano quando il medico interviene con il farmaco adatto.

*Intervento dei soccorritori.* Deve servire a isolare la vittima dal gruppo degli altri superstiti, a mantenerla sul posto del ritrovamento il meno possibile, a portarla immediatamente al più vicino posto medico per le cure del caso. E' scontato ricordare che l'analisi di questi comportamenti e le decisioni conseguenti sono unicamente compito del personale medico.

### **3.b.- REAZIONI COLLETTIVE DELLE VITTIME**

Colpiscono gruppi più o meno numerosi di vittime e, in alcuni casi, anche tutta la comunità coinvolta nella catastrofe.

#### **3.b.1.- Fuga**

E' la reazione più diffusa. Consiste nell'abbandono della zona sinistrata, coincide con il ritardo nell'arrivo dei soccorsi, dura qualche ora e termina con il raggiungimento di un luogo considerato sicuro. Causa un afflusso massiccio e incontrollato di superstiti, alla ricerca di aiuto, nelle zone intorno all'area colpita dalla catastrofe.

*Intervento dei soccorritori.* Deve bloccare la fuga portando i soccorsi e le cure richieste e riorganizzando i gruppi. Questi interventi rassicurano e tranquillizzano le vittime, allontanando la paura.

#### **3.b.2.- Paura collettiva o panico**

E' la reazione più temuta e più pericolosa. Consiste in una fuga disperata accompagnata da atti violenti. Il panico collettivo si sviluppa all'improvviso per il sopraggiungere di un pericolo reale o di una minaccia reale o immaginaria e si propaga per imitazione. Causa morti e feriti perchè calpestati o schiacciati contro un ostacolo e si esaurisce spontaneamente, dopo alcuni minuti. E' seguito da una fase di calma dovuta allo scaricarsi della tensione.

*Intervento dei soccorritori.* Esaurito il fenomeno, con la loro presenza, devono rassicurare e tranquillizzare la popolazione, riorganizzare i gruppi, individuare e isolare gli individui che possono aver provocato la reazione. L'intervento migliore consiste nella prevenzione: gestione razionale dell'allarme e informazioni continue alla popolazione.

## **4.- IL RUOLO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE COLPITA DALLA CATASTROFE**

La popolazione colpita da una catastrofe, anche se vittima delle reazioni descritte nelle pagine precedenti, ha un ruolo importante ed utile nella gestione dei primi soccorsi.

Gli abitanti della zona interessata dall'evento, infatti, possono:

- indicare ai convogli dei soccorritori le vie di comunicazione migliori o alternative
- collaborare nella ricerca dei dispersi e nel riconoscimento delle vittime
- fornire informazioni indispensabili a proposito di eventuali pericoli derivanti dalla presenza di industrie, di depositi o di altre attività nella zona.

Occorre ricordare, inoltre, che tra le vittime ci sono persone che per la loro professione, preparazione e posizione sociale possono esercitare un ruolo importante nella organizzazione dei soccorsi e influenzare positivamente la popolazione (amministratori pubblici, medici, ministri del culto, insegnanti, rappresentanti delle forze dell'ordine, ecc...). Non tenere conto di queste risorse

umane esistenti è un errore sia sul piano organizzativo, che su quello della prevenzione delle reazioni psicologiche collettive causate dalla catastrofe.

## **5.- LA CATASTROFE**

La catastrofe è un avvenimento improvviso e inaspettato che colpisce una collettività, sconvolge l'organizzazione sociale e provoca danni molto importanti, sia alla popolazione (morti e feriti) che alle cose (case, strade, ecc...). La catastrofe causa una temporanea sproporzione tra mezzi di soccorso disponibili immediatamente e le reali necessità causate dall'evento.

La catastrofe è un avvenimento che richiede la mobilitazione straordinaria di una grande quantità di soccorsi.

### **5.a.- CLASSIFICAZIONE DELLE CATASTROFI**

Esistono due metodi di classificazione delle catastrofi. Il primo si basa sull'origine dell'evento, il secondo sul numero di vittime provocate.

#### **5.a.1.- Classificazione delle catastrofi in base alla loro origine**

##### **CATASTROFI NATURALI**

- Catastrofi geologiche - Terremoti, frane, eruzioni vulcaniche, maremoti.
- Catastrofi climatiche - Alluvioni, inondazioni, valanghe, mareggiate, grandinate, ecc...
- Catastrofi batteriologiche – Epidemie
- Catastrofi zoologiche - Invasioni di cavallette, termiti, ecc...

##### **CATASTROFI TECNOLOGICHE**

- Incidenti - Stradali, aerei, ferroviari, marittimi, fluviali.
- Incidenti - Chimici, nucleari, trasporto di sostanze pericolose.
- Incendi - Abitazioni, uffici, complessi industriali.
- Crollo – Immobili
- Cedimenti – Dighe
- Esplosioni - Silos, ordigni, materiali pericolosi

##### **CATASTROFI DI GUERRA O DI CONFLITTO ARMATO**

- Cannoneggiamenti
- Bombardamenti - Aerei, navali
- Siluramenti
- Occupazione di eserciti nemici
- Aggressioni - Nucleari, batteriologiche, chimiche
- Sabotaggi

##### **CATASTROFI SOCIALI**

- Moti di rivolta
- Carestie
- Terrorismo e incidenti dolosi
- Presa di ostaggi

#### **5.a.2.- Classificazione delle catastrofi secondo il numero delle vittime**

- Incidenti ordinari - 1/10 vittime

- Incidenti catastrofici - 10/100 vittime
- Disastri collettivi - 100/1.000 vittime
- Disastri maggiori - 1.000/100.000 vittime
- Catastrofi maggiori - 100.000/1.000.000 vittime

Esiste un'altra classificazione che definisce un avvenimento catastrofe se provoca queste conseguenze:

- 50 morti
- oltre 100 feriti
- oltre 2.000 persone evacuate
- danni materiali valutati almeno 50 milioni di dollari USA